INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 18. - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Em., 10, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4ª pagina Cent. 25. In 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mesi
Italia (franco) 32 — 16 — 3 —
Estero (fr. postali) 51 — 26 — 5 50
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri ammettere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi la condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

L'IMPERATORE DI GERMANIA A ROMA

Impressioni — Le visite ed i ricevimenti.

Roma, 14 ottobre.

Se in questi giorni fosse possibile ad un corrispondente romano sedersi mezz'ora tranquillo al tavolino per riflettere sugli avvenimenti che si compiono dall'arrivo dell'Imperatore in qua, quanta e quale materia di ragionamenti, di riflessione, di insegnamento, di deduzione! Ma gli avvenimenti incalzano e turbinano tuttora. La cronaca e la politica fuse insieme in una continua serie di spettacoli ed incidenti tengono in continuo sussulto chi ha l'ufficio di tener dietro agli avvenimenti. Ora bisogna contentarsi di guardare, rinviando la riflessione a domani. Tutt'al più mentre fra una scena e l'altra si tira un po' di fiato è lecito rendersi conto di qualche impressione che ha maggiormente colpito lo spettatore, e che forma per così dire i punti salienti della giornata.

L'impressione-principe anzi imperiale. L'Imperatore. Che figura è la sua? È bello, è brutto? È piaciuto o no al gran pubblico romano, quel pubblico così terribilmente scettico in fatto di capito e di forestiere coronato o no? L'Imperatore in generale ha fatta buona impressione. Ho sentito taluni a dirlo non bello, altri troppo rigido; ma la maggioranza lo ha dichiarato simpatico; senza dire poi di quelli che lo proclamano bello. Credo che la maggioranza abbia ragione. Dei tanti ritratti dell'Imperatore che sono venuti fuori in questi giorni parmi che pochi gli somiglino. Anche il ritratto per così dire ufficiale del Gotha lo ingrassa più del vero. L'Imperatore ha i lineamenti del viso piuttosto grossi e sporgenti, ma è più magro che grasso. Ha un colorito piuttosto pallido-bruno, che pare più bruno ancora del vero pel contrasto della capigliatura bionda-stoppa, veramente caratteristica dell'uomo del Nord. Ha l'occhio non molto grande, ma molto chiaro e molto espressivo, che si posa lentamente sulle cose e pare si fatichi in una riflessione continua. Porta il capo molto eretto. Quando è seduto in carrozza tiene la persona, che è robusta e ben inquadrata, un po' sporgente in fuori, e saluta alla militare con gesto un po' meccanico portando soltanto due dita all'altezza dell'orecchio, ma mai di più.

Quel suo saluto così regolarmente uniforme ha dato agio ad un mio collega di osservare che durante la sfilata delle truppe alla rivista, l'Imperatore portava sì la mano ogni tre minuti primi cronometricamente; ve la teneva dodici secondi e poi la abbassava finchè erano passati altri tre minuti; salvo quando passavano le bandiere dei reggimenti, nel quali punti l'Imperatore teneva la mano diciotto secondi.

Quando cammina a piedi ha pure un passo uguale, cadenzato, un po' pesante; si riconosce l'uomo più abituato a cavalcare che a camminare sulle gambe. Entrambe le uniformi militari che finora fu visto indossare gli si attagliano egregiamente. L'uniforme di generale degli ussari sfavillante di porpora e d'oro, i cosciali bianchi, gli stivaloni alti verdolini gli danno un'aria marziale che impone. Con questa divisa l'Imperatore è arrivato alla stazione e si è recato al ricevimento capitolino di iersera.

L'altra uniforme bianca e oro di corazziere della gran guardia gli dà un'aria più gentile; direi quasi sacerdotale. Assai a proposito l'Imperatore l'indossava andando a visitare il Santo Padre. Ho avuto agio di osservare diverse volte il braccio sinistro dell'Imperatore, che, come si sa, è più corto dell'altro per conseguenza di una mal riuscita operazione chirurgica. A quel braccio l'Imperatore porta il lato paterno; ed il difetto fisico è assai bene celato sotto le decorazioni e le fascie militari che ricadono da quel lato della persona con grande abbondanza di nappe e frangia.

L'Imperatore ha abitualmente una fisionomia che pare impassibile; a diversi ha fatto l'impressione di altera; ad altri potrebbe parere anche un po' impacciata o secca. L'ho visto però a mutar fisionomia due o tre volte. Sul balcone del Quirinale allo spettacolo veramente grandioso della piazza gremita di popolo acclamante e del panorama immenso della città sfavillante sotto il sole vesperino la figura dell'Imperatore parve irradiarsi anch'essa; i chiari occhi brillarono e le labbra esclamarono in italiano replicatamente: « Bella! bella! »

Un'altra volta fu, ieri, alla rivista di Centocelle.

Quando quei meravigliosi reggimenti di bersaglieri, al passo di carica, lanciati in perfettissima linea per quasi due chilometri e mezzo, passarono come fantastica visione innanzi al sire germanico, quei volti fieri, quelle uniformi brune, quella selva di pennacchi svolazzanti al sole trasfigurarono nuovamente la fisionomia dell'Imperatore, il quale, spronato il cavallo, sentì il bisogno di andare a stringere la mano al Re d'Italia.

Infine, ieri sera, fra la calca del ricevimento Capitolino, ho visto per la prima volta l'Imperatore sorridere. Fu quando, percorsa la galleria dei marmi, si trovò di fronte a quel miracolo d'arte che è la Venere Medicea, sulla quale non artificio un po' teatrale, ma di grande effetto, l'addobbatore aveva fatto piovere una diffusa, fantastica penombra di rosa.

***

L'altra impressione capitale. Lo scoramento, lo sbaraglio, il vero sconcertamento delle sfere nere vaticane. Per servirsi d'una metafora vecchia, una efficace, si può ripetere che la visita dell'Imperatore in Vaticano ha fatto loro l'effetto d'una mazzata. Dopo di essersi illusi di ottenere con questa visita chissà quale vittoria, e dopo averla pretesa nel cerimoniale prepotente, uggioso, antipatico che loro è piaciuto di imporre, si sono trovati all'ultima ora con non aver ottenuto altro che l'apparato della forma, mentre la sostanza era interamente fallita.

Ah se se lo avessero immaginato avrebbero ben piantato all'Imperatore e il teatrale andata a palazzo Caprarica, e il cambio delle carrozze imperiali, e la clausura delle visite vaticane purchè l'Imperatore non acconsentisse a toccar certi argomenti. Ma ormai è fuor di dubbio che il contegno dell'Imperatore verso la Corte pontificia fu tale da troncare ogni più avventata audacia. Gli stessi organi vaticani non osano ricorrere neppure a quelle frasi che possono lasciar trasparire sino ad un certo punto una frase, un atto ambiguo dell'Imperatore... No; questi ha dimostrato troppo solennemente, colla chiarezza di un soldato, colla lealtà di un amico dell'Italia come per lui, come per tutti i Governi mondiali ormai sia Roma capitale d'Italia non ci si discuta più. Tanto peggio per chi non piace. Anche l'incidente del principe Enrico al Vaticano, che gli organi clericali tentano stirare, se come episodio di cronaca è scrupolosamente piccante, ha però avuto lunga eco politica nei conciliaboli vaticani, perchè se no o arguito l'animo preconcetto dell'Imperatore di troncar breve una conversazione che egli si era prefisso non durasse oltre il tempo di un colloquio di cortesia.

Altro argomento di grave rammarico fu improvvisato dall'Imperatore, il quale, reduce dal Vaticano, anzichè tornare alla diplomatica extraterritoriale di Palazzo Caprarica, correva diritto al Quirinale in quella stessa carrozza la quale, se serve ad andare dal Capo dei cattolici, serve anche ad andare dal Re d'Italia... Nè questo basta a scoraggiare il partito intransigente. Ma l'Imperatore, appena tornato al Quirinale, ossia fresco della visita pontificia, mandava a chiamare il capo del Governo italiano, ed a Francesco Crispi consegnava le insegne della più alta onorificenza cavalleresca germanica. È ben vero che l'Imperatore regalava pure una scatola di brillanti al cardinale Rampolla, ma in Vaticano ne avrebbero date cento purchè al capo del Governo italiano non fosse toccata quell'una.

***

Altra impressione: quella di una ammirazione generale veramente profonda per le truppe convenute in questi giorni a Roma. Voi già avete detto quanti disagi questi bravi nostri soldati debbono soffrire per l'infelice accantonamento, in condizioni di igiene e di clima veramente deplorevoli. Ma nè ciò, nè le gravissime fatiche durate in questi giorni hanno punto impedito che queste truppe compiessero in modo ammirevole il compito loro. Per diversi giorni sono state rimaste sotto le armi, a pioggia, a sole, a vento per quattro, cinque e sei ore di seguito, e tuttavia non hanno lasciato un momento quel loro contegno dignitoso, fiero e disciplinato che ha fatto l'ammirazione dei nostri ospiti stranieri. Le truppe alpine, per la specialità del Corpo raramente veduto a Roma, hanno subito acquistato le simpatia della popolazione, che a sciami le segue nelle loro sfilate quotidiane e le acclama tutte le volte che può. Della rivista di ieri e della straordinaria impressione che le truppe nostre hanno prodotto già vi ho informati per telegramma. Credete pure che se l'Imperatore come tutti gli astanti, periti o no di cose militari, erano addirittura ammirati. I corrispondenti dei giornali tedeschi hanno mandato lunghissimi dispacci pieni di entusiasmo, ed i francesi non hanno potuto a meno di telegrafare che l'esercito italiano è assai in progresso. Nella rivista di ieri non è accaduto fra le truppe nemmeno il menomo incidente. Croce Bianca e Croce Rossa sono rimaste inoperose. È dire che le truppe sono state sotto le armi dalle cinque del mattino sino alle tre del pomeriggio!

***

Un'ultima impressione, per ora. L'infelicissimo servizio delle ferrovie in questi giorni. Le irregolarità cagionate dalla folla straordinaria di viaggiatori e dai trasporti militari si capiscono e si scusano, ma in questa occasione il disordine e l'anarchia ferroviaria sono andati ad un punto che assolutamente è imperdonabile. Non vi dico di treni che tardano sei, sette e fino otto ore; non dei viaggiatori che sono costretti a stare in dodici dove dovrebbero capire otto, e viaggiano in terza e in carri-merci pagando il biglietto di prima; non dei treni che si spezzano a mezza via e che mettono in allarme migliaia di persone... Ma per causa di questa babele ferroviaria il servizio postale va a rotta di collo, e il commercio della capitale del Regno è gravemente scosso. Merci spedite dalle provincie quindici giorni fa non sono ancora arrivate; di qui non si possono partire. Sotto le tettoie ferroviarie è un caos indescrivibile.

E non si tratta che di un avvenimento festoso per la capitale del Regno! Alimè, che avverrebbe mai il giorno in cui un avvenimento grave qualsiasi richiedesse dalle nostre ferrovie un servizio straordinario?...

Il ricevimento in Campidoglio.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, *ore* 8,50 *pom.* — Nel ricevimento di ieri sera al Campidoglio l'Imperatore, entrato nella sala del *buffet*, chiese un bicchiere di *champagne*, quindi, rivolto al prosindaco Guiccioli, disse: « Mi permetta di bere alla sua salute. » Il sindaco si inchinò. Uguale brindisi fece il conte Erberto Bismarck.

A palazzo Caffarelli.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 14, *ore* 3 *pom.* — Stamane, alle 11, l'Imperatore e il principe Enrico si sono recati a palazzo Caffarelli (sede dell'Ambasciata germanica presso il Quirinale) in carrozza di mezza gala e senza alcun apparato militare, per assistere al servizio religioso. Moltissima gente salutò rispettosa e cordiale l'Imperatore sul suo passaggio. A mezzogiorno, a palazzo Caffarelli, l'Imperatore ha preso parte a una colazione a cui erano invitati il generale Pasi, il conte Giannotti, il marchese Di Villamarina, i ministri Crispi, Bertolè-Viale, Brin e Boselli. Dopo la colazione l'Imperatore ha ricevuto la deputazione della colonia tedesca, presieduta dal console, che gli presentò, scritto sovra un'artistica pergamena, il seguente indirizzo:

« Maestà Imperiale,

« Gran giubilo ed entusiasmo desta la venuta di « Vostra Maestà Imperiale nei soci del Circolo degli « artisti tedeschi e in tutti i sudditi della Germania « domiciliati in Roma.

« Nati nelle diverse provincie della gran patria « germanica, anche in Roma trovarono in ogni tempo « forte il vincolo della loro unione nell'affetto verso « la patria e nel prender parte agli avvenimenti lieti « o tristi che quella commossero.

« Li riempie d'intima, indimenticabile gioia il fatto « che al giorno d'oggi in questa capitale, Roma, di « cui sono ospiti riconoscenti, possono esprimere il « loro fedele attaccamento alla patria e la loro pro- « fonda devozione e più sentito rispetto verso il suo « magnanimo rappresentante, che è Vostra Maestà « Imperiale.

« Che le più eccelse benedizioni di Dio accompa- « gnino la Vostra Imperiale Maestà ognora, a sa- « lute e gloria della gran patria germanica.

« Colla più profonda devozione.

« *I tedeschi residenti in Roma.* »

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, *ore* 8,20 *pom.* — A palazzo Caffarelli, prima del *déjeuner*, vi fu un servizio religioso per cura dell'Ambasciata. Funzionava il pastore Koenneke. Assistevano tutte le notabilità della colonia. La cerimonia venne celebrata nella cappella dell'Ambasciata.

L'Imperatore Guglielmo ed il principe Enrico fecero prima una breve preghiera, quindi si sedettero. L'ambasciatore consegnò loro il libro dei salmi. Essi, con tutto il loro seguito, cantarono i salmi assieme alla comunità evangelica.

Quindi il pastore Koenneke, salito all'altare, recitò una preghiera che l'Imperatore ascoltò stando in piedi col mento appoggiato alla mano.

Venne quindi intonato il versetto 302 *Ist Gott für mich, mein Herz geht in Springen.* (Vi è Dio per me, il mio cuore sussulta). L'Imperatore segue il salmo cantando a bassa voce. Il pastore Koenneke recita il *Credo*, quindi sale sul pulpito e legge una parte dell'epistola di San Paolo ai Romani.

Quindi il pastore incomincia una bella predica che l'Imperatore ascolta attentamente rimanendo a braccia conserte. Finita la predica, si intuona il versetto 12 del salmo 316. L'Imperatore prega con grande raccoglimento. Il pastore impartì quindi la benedizione e la invocò per tutti i Principi tedeschi confederati, per l'Imperatore, protettore della Chiesa evangelica, per l'imperatrice Augusta Vittoria, per le imperatrici vedove, per re Umberto e per la Real famiglia d'Italia. Quando il pastore innalzò le mani in atto di benedire, l'Imperatore s'inchinò.

Finito il servizio divino, l'Imperatore assistette a un *déjeuner*, come già vi telegrafai, e quindi passò a ricevere le delegazioni della colonia tedesca che gli presentarono l'indirizzo di cui già conoscete il testo.

L'Imperatore s'intrattenne affabilmente con quelli che presentarono l'indirizzo, ed elogiò assai il lavoro artistico in cui era rinchiuso. Dopo il banchetto, l'Imperatore ed il principe Enrico essendosi per un istante affacciati alla finestra, furono salutati da una imponente ovazione fatta dalla folla che era davanti al palazzo.

Al Pantheon.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, *ore* 8,50 *pom.* — Alle ore 3 pom. l'Imperatore lasciava l'Ambasciata e, salito in vettura coll'ambasciatore Solms, si recava al Pantheon a visitare la tomba di Vittorio Emanuele II. In altre vetture erano il principe Enrico ed il seguito, nonchè l'on. Crispi.

All'uscire dall'Ambasciata, l'Imperatore, il principe Enrico, il conte di Bismarck e Crispi furono vivamente acclamati.

Le autorità non essendo state avvertite di questa visita al Pantheon, non venne presa alcuna disposizione pel ricevimento. V'erano soltanto gli ispettori di P. S. Locatelli e Torvo e alcuni soldati.

La folla, vedendo giungere l'Imperatore, invase subito l'atrio d'ingresso del vecchio tempio. Le bronzee porte furono subito spalancate. L'imperatore Guglielmo, disceso di carrozza, potè a mala pena farsi strada tra la folla. Allora parecchi bersaglieri e soldati alpini intervennero, e, senza aver ricevuto alcun ordine, aprirono una via e poi formarono cordone al passaggio dell'Imperatore e del seguito.

L'Imperatore salutò sorridendo i soldati, e disse loro in italiano queste parole: « Bravi, grazie. » Un aiutante di campo recò subito nel tempio una bellissima corona d'alloro con bacche d'oro. L'Imperatore entrando nel tempio si tolse l'elmo e si avviò difilato alla tomba di Vittorio Emanuele, a destra della rotonda. Al fianco destro aveva l'ambasciatore Solms, alla sinistra il principe Enrico. L'Imperatore pareva pensoso, aveva l'aspetto grave, accresciuto anche da un lungo mantello nero che indossava. Giunto davanti alla tomba, si fermò a guardare lungamente, indi, presa la corona dalle mani dell'aiutante di campo, si avvia solo, oltrepassando la balaustra che chiude la grande nicchia dietro le colonne, ed appese colle proprie mani la corona ad uno spigolo della grande lapide mortuaria. La corona portava un nastro dai colori germanici.

Quindi Guglielmo si inchinò appoggiando il capo alla mano destra e tenendo la sinistra sull'elsa della spada.

Dopo si avvicinò al registro ove i visitatori sogliono apporre le loro firme, e scrisse con mano ferma e carattere nitido: *Wilhelm, deutscher Kaiser und König von Preussen.* Dopo di lui si firmò il principe Enrico così: *Heinrich, prinz von Preussen.* Quindi si fermarono tutti gli ufficiali del seguito, meno quelli che già avevano visitato il Pantheon nel mattino. Mentre l'Imperatore usciva dal tempio, vi entrava il nostro ambasciatore a Berlino conte De Launay. La folla che aveva fatto fuori salutava nuovamente l'Imperatore con un vivo applauso.

In quel momento pioveva a dirotto. L'Imperatore volle salire ugualmente nella sua vettura, che era scoperta, si faceva condurre a Villa Corsini, e poi, immolato completamente, ritornava al Quirinale.

Mezz'ora dopo usciva nuovamente dal Quirinale in carrozza vestendo la bassa uniforme di generale prussiano. Era con lui re Umberto, che vestiva parimenti in bassa tenuta da generale.

I due Sovrani si recarono a Villa Borghese. La pioggia era cessata in quel momento, ma, giunti i Sovrani alla Villa, riprese a cadere fortissima. Quindi dovettero far ritorno al Quirinale.

L'acquazzone diretto continua tuttora, quindi è impossibile che abbia luogo l'illuminazione del Foro Romano annunziata per questa sera.

Il ricevimento dei generali.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, *ore* 9 *pom.* — Alle ore 6 di stasera l'Imperatore ricevette nella sala del trono tutti gli ufficiali generali presenti a Roma. Assisteva al ricevimento anche il Re; le presentazioni erano fatte dal generale Pallavicini, comandante il Corpo d'armata di Roma. Parlando con varii generali, l'Imperatore si espresse in modo lusinghiero a riguardo del nostro esercito, mostrando di avere una esatta cognizione di tutte le recenti innovazioni.

Parlando della rivista di ieri, rilevò le prove più difficili di capacità date dalla truppa, esprimendo una vivissima compiacenza per la buona istruzione, dalla quale sono poste in evidenza le eccellenti qualità personali del soldato italiano. Le parole dell'Imperatore fecero una graditissima impressione in tutti.

Verso.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 14, *ore* 3 *pom.* — Ecco la traduzione della epigrafe latina che sta incisa sulla lapide inaugurata ieri sera nell'aula magna del Campidoglio:

Guglielmo II — Augusto imperatore di Germania, re di Prussia — Di Umberto I re d'Italia — Ospite in Roma — A suggello d'alleanza e d'amicizia — Tra alemanni e italiani — Che con pari ardimento e successo — Affermarono la grandezza della patria — Nell'Aula Massima Capitolina — Esultante e plaudente l'intera cittadinanza — Solennemente è accolto — Addì 13 ottobre 1888 — Decimonono della risuscitata libertà — Il Senato e il popolo romano — A memoria di tanto desiderato avvenimento — Posero, curarono.

— Il tempo si è rimesso al brutto: piove.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14 *ore* 9,10 *pom.* — Pare assicurato che nel settembre dell'anno venturo Re Umberto restituirà la visita all'Imperatore di Germania a Berlino. Prima però l'Imperatore d'Austria restituirà tale la visita a Guglielmo II.

— L'Imperatore riceve la posta due volte al giorno. Ieri ricevette moltissimi giornali clericali e repubblicani, contenenti articoli poco favorevoli. Ricevette pure molte suppliche, la maggior parte redatte in lingua tedesca e mandate da sudditi germanici residenti a Roma.

Nella posta imperiale vi sono molte lettere non affrancate, ma la posta applica loro la franchigia considerando l'Imperatore pari a Re Umberto ed al Papa.

— L'Imperatore ha dato incarico ad un suo aiutante di campo di consegnare al generale Pallavicini il Gran Cordone dell'Aquila Rossa, o di supremegli ammirazione per l'esito della rivista.

— L'on. Crispi offrirà, nella sua villa di Napoli, un pranzo al conte Erberto Bismarck.

— Domattina l'Imperatore si reca a Villa Adriana, in Tivoli. La gita è fatta in forma privatissima. Quindi l'Imperatore prenderà parte ad un *lunch* di trenta coperti, offerto dal Municipio di Tivoli.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 15, *ore* 8,40 *ant.* — Tutto il pomeriggio di ieri, durante la notte e anche stamane, continua pioggia torrenziale. I forestieri si affollano nei caffè e nei teatri. Molti anticipano la partenza per Napoli, dove durante la notte sono arrivati già dieci treni straordinari. Le ferrovie annunziano di aver disposto pel trasporto di sessantamila persone. Stamane si crede che sia stata rinviata la gita imperiale a Tivoli; però finora nessun contr'ordine è stato dato.

L'Imperatore, oltre le onorificenze di cui vi ho già telegrafato, ha concesso questo altro: al generale comandante corpo d'armata addetto alla sua persona, l'Ordine dell'Aquila Rossa di prima classe; ai comandanti di divisione la Corona di prima classe; ai comandanti di brigata parte l'Ordine della Corona di seconda classe, parte l'Ordine dell'Aquila Rossa di seconda classe; ai comandanti di corpo l'Ordine della Corona di seconda classe; al capitano della compagnia d'onore l'Ordine della Corona di terza classe; al tenente anziano l'Ordine dell'Aquila Rossa di quarta classe. Inoltre concesse cinquantatrè medaglie ai sotto ufficiali più anziani dei battaglioni. L'Imperatore regalò al conte Visone, ministro della Real Casa, una tabacchiera d'oro col suo ritratto in miniatura circondato di brillanti. Al generale Pasi, primo aiutante di campo di S. M. il Re, conferì il Gran Cordone dell'Aquila Rossa regalandogliene le insegne in brillanti. Vennero pure concesse altre onorificenze minori a tutti i membri della Casa militare.

— Questa sera parte per Napoli un treno speciale gratuito per tutti i giornalisti.

Cosa dicono i giornali.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 15, *ore* 8,40 *ant.* — I giornali romani fanno considerare l'alto significato politico dell'andata dell'Imperatore in Campidoglio. « L'Imperatore, — dice la *Riforma*, — accettando l'invito del Comune di Roma, ha voluto che ancora con una nuova, ultima prova, apparisse manifesta la sua intenzione di rendere omaggio alla capitale del Regno d'Italia e all'attuale stato di cose. » La *Tribuna* poi, con un felice raffronto, rileva la diversa impressione che devono aver fatto sull'Imperatore la gioia brillante sui volti dei nostri soldati rappresentanti la patria e le fronti conturbate dei monsignori in Vaticano, che, inchinati, aspettavano vanamente da lui una parola di minaccia contro l'Italia unita.

Ci scrive il nostro corrispondente da Trieste, 13 ottobre:

« (X.) — L'argomento del giorno anche da noi è il viaggio dell'imperatore Guglielmo II a Roma. La Stampa non si occupa d'altro, e pubblica interminabili telegrammi da Roma. In questi Circoli si attribuisce al viaggio una grande importanza, e lo si considera il consolidamento del possesso di Roma. L'*Indipendente* odierno dedica un articolo al brindisi di re Umberto, e fa risaltare tutto il valore della frase: « *Saluto qui nella mia reggia, saluto qui nella capitale d'Italia*, ecc. » È detto tutto con queste parole! Alla Roma i brindisi fecero buona impressione, perchè di tenore essenzialmente pacifici. »

I preparativi per l'arrivo dell'imperatore di Germania.

Il varo dell' « Umberto I » — A proposito di alcuni arresti — Il processo pei fatti di Bernalda.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, *ore* 9,55 *pom.* — Dopo un tempo splendido abbiamo avuto la pioggia, che è cominciata a mezzogiorno e continua senza interruzione. Nondimeno i preparativi per l'arrivo dell'imperatore Guglielmo fervono dovunque. Si costruiscono barache e palchi nelle principali piazze. Dalla provincia arrivano sempre nuovi forestieri.

Oggi al teatro San Carlo si fece la prova generale del ballo, la quale riescì bellissima. Domani si farà la prova generale dell'opera: *I Puritani*, di Bellini.

Dalla stazione alla piazza del Plebiscito, dove si trova il Palazzo Reale, saranno collocati carabinieri ad ogni sbocco di via secondaria alle strade del corso Garibaldi, Foria, Toledo. La truppa non verrà schierata lungo tutto il percorso; invece sarà radunata a grossi reparti alla stazione, in piazza del Mercatello, ed in piazza del Plebiscito.

— La Capitaneria del porto di Castellammare di Stabia diramò una lunghissima ordinanza, riguardante il varo della corazzata *Umberto I.*

— Alcuni giornali pubblicano telegrammi da Napoli, nei quali si parla di numerosi arresti fatti dalla nostra Questura per la venuta dell'imperatore Guglielmo.

La notizia è in parte esatta. Gli arrestati non sono che pochi mascalzoni che si occupano poco di politica e molto di borse.

I radicali di Napoli sono pochi ed innocui. La grande maggioranza napoletana attende con lieto animo la visita imperiale.

— È finito al Tribunale di Matera il processo relativo alle dimostrazioni di Bernalda.

Il processo non si fece contro il sindaco ed i carabinieri di quel Comune, che uccisero cinque contadini e ne ferirono venti, mentre questi, insieme ad altri dimostranti protestavano pacificamente contro il mal governo municipale, ma contro 14 degli stessi contadini.

Il Tribunale condannò sette degli imputati per ribellione a mano armata alla forza pubblica, perchè in numero superiore di *dieci* (1). La sentenza non fece buona impressione.

(1) L'articolo 251 del Codice Penale prescrive la reclusione ed i lavori forzati a tempo ove la ribellione sia stata commessa da una riunione di persone maggiore di dieci secondo se con armi o senza.

Lettera telegrafica da Roma

La granduchessa Caterina di Russia a Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, ore 9,30 pom. — È arrivata a Roma la granduchessa Caterina di Russia. Essa venne ossequiata alla stazione dal personale dell'Ambasciata russa.

La granduchessa alloggia all'*Hôtel del Quirinale*.

Pel Palazzo del Parlamento — Varie.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 15, *ore* 8,40 *ant.* — L'Ufficio di Presidenza della Camera ieri si è adunato per nominare un membro della Commissione pel nuovo palazzo del Parlamento in successione a Baccarini, dimissionario. Venne eletto Buccelli all'unanimità.

— È giunto a Roma il barone Cova, primo aiutante dell'Ordine Mauriziano. Assumerà la reggenza della Segreteria dell'Ordine.

— Durante la burrasca di ieri sera cadde il fulmine, presso Porta Maggiore, sopra un fienile, incendiando i foraggi appartenenti a Casa Reale. Accorsi i pompieri, l'incendio fu presto spento. Il danno è di poco momento.

La questione delle scuole italiane a Tunisi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 14. — Il console italiano a Tunisi informò Massicault che il decreto sull'insegnamento non è applicabile alle scuole italiane; quindi il Governo di Roma non permetterebbe vi si facessero ispezioni. Massicault ne informò il Governo di Parigi e gli trasmise tutti i documenti relativi alla questione che si risolverà fra i Gabinetti di Roma e Parigi. Secondo gli italiani residenti a Tunisi, l'Italia invocherebbe, in appoggio del suo diritto, che il bey le desse il terreno per costruirvi le scuole.

La colonia francese di Tunisi crede invocare a sostegno della tesi del suo Governo l'art. 15 del trattato italo-tunisino; ma detto articolo, meglio interpretato, darebbe piena libertà agli italiani di esercitarvi qualunque specie d'arte e professione, senza essere tenuti a formalità alcune. Il Governo italiano, animato da sentimenti più pacifici, ha dichiarato al Governo francese che dichiarava di risolvere con amichevolmente la questione e mezzo portavia avanti all'Europa.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 14. — Il *Globe* parlando del decreto sull'ispezione delle scuole tunisine, osserva che gli argomenti posti innanzi dal console d'Italia, nella sua circolare ai maestri, sono assai plausibili. Il console italiano ha ragione di considerare la Tunisia come territorio ottomano, retto dalle Capitolazioni finchè la Francia non lo avrà formalmente annesso. Il *Globe* assicura che il console italiano sarà sostenuto dai consoli di Germania ed Inghilterra, i quali non possono agire altrimenti.

I Francesi al Marocco.

TANGERI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 14. — Ferrand, ministro della Francia, ottenne soddisfazione dell'aggressione di De la Martinière. Gli sceicchi arabi aggressori furono tutti arrestati.

Il giubileo del Re di Grecia.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 13. — La Legazione inglese annunziò ufficialmente l'arrivo del duca e della duchessa di Edimburgo, con sei corazzate, per assistere alle feste del giubileo. L'Austria manderà soltanto una corazzata.

Il re di Portogallo in viaggio.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 13. — È probabile che il re di Portogallo non possa ritornare domani a Lisbona per causa dello sviamento di un treno sul Tago, che intercetta la strada. Mancano i dettagli; sette feriti gravemente.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — Il re di Portogallo è ripartito stasera per Lisbona.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 15. — Il re del Portogallo è partito per Lisbona.

Da Massaua.

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 14. — Da Massaua è arrivato la *Scrivia* con 79 militari e 15 borghesi.

Una festa operaia a Saludecio con un discorso del deputato Luigi Ferrari.

SALUDECIO (Rimini) (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, *ore* 9 *pom.* — Oggi si è festeggiato qui l'anniversario della Società operaia. Intervennero i deputati Vendemini e Ferrari Luigi. Questi parlò al banchetto e fu assai applaudito. Disse che in questa non venga un nuovo plebiscito egli non si mette pensiero al Governo. Rimirrà modesto combattente della causa democratica. Accennò alla questione sociale, affermando che il progresso dei lavoratori deve essere opera propria. Tuttavia il partito democratico può essere per loro validissimo cooperatore. Accennò poi come organo riforma tributaria e riforme nel regime successorio.

Cavour ed il protezionismo.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — In un banchetto a Barcellona Canovas del Castillo disse che i conservatori difenderanno sempre il protezionismo.

La casa operaia a Verona.

VERONA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 15, *ore* 1,20 *ant.* — Ieri la Società anonima cooperativa edificatrice delle case operaie, sorta per la iniziativa della Società operaia, ha inaugurato la parte già costrutta del quartiere operaio, che verrà denominato del 14 ottobre. Le case sono fabbricate sul poggio di San Zeno in Monte e si compongono ciascuna di tre o quattro locali tutti ben disposti, con ampie finestre dalle quali si vede il panorama della città e campagne circostanti. Ogni casa ha di fronte il suo pezzo di terra, ed a sinistra del caseggiato vi è un ampio piazzale ove verrà costrutta una fontana col relativo lavatoio, e l'acqua potabile sarà introdotta pure in tutte le case. Il tetto coperto di tegole marsigliesi della ditta Appiani di Treviso, con le eleganti torrette di terra cotta, contribuisce a dare alle case un bello ed elegante aspetto.

Ora si sta studiando di fare una strada d'accesso dalla via San Nazzaro in vicinanza alla officine ferroviarie. Le case finora costrutte che si possono anche vendere in tutto sono otto, del costo per ciascuna di L. 4000 circa. L'area del fondo su cui sorgono è di 30,000 metri quadrati, e quindi col piano generale quando saranno costruite tutte vi si potranno alloggiare oltre mille persone. Le azioni sottoscritte sono ora 144 fra i privati e la Associazioni, e concorse con una sovvenzione anche il Municipio, alcchè il capitale sociale, compreso il fondo di riserva, è di L. 72,000.

Nella costruzione di queste case sono particolarmente benemeriti il presidente del Consiglio d'amministrazione Giuseppe Ipserich, il Comitato tecnico composto degli egregi ingegneri Guglielmi, Mosconi e Bonini, e il segretario ing. Porti.

La cerimonia inaugurale si è compiuta alle ore 10 antimeridiane, presenti le autorità politiche e civili, le Associazioni operaie e dei reduci con musica e bandiere e folla di popolo. Pronunciarono applauditi discorsi il cav. Ipserich, il signor Domaschi, presidente della Società operaia, il presidente Perez ed il signor Viviani pei Reduci. Le autorità ebbero parole di meritato elogio per gl'ingegneri. Finita la cerimonia, le Associazioni, precedute dalla banda musicale, si recarono in corpo al teatro Ristori, dove il deputato Mafli, espressamente invitato, tenne una conferenza sulla *Cooperazione*. Alle 4 pom. nel palazzo della Gran Guardia Vecchia ha avuto luogo un banchetto sociale.

Il Portogallo prepara una dimostrazione navale contro il Marocco.

TANGERI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 15. — Il Governo marocchino persistendo nel rifiuto di accondiscendere alla domanda del Portogallo di salutare la bandiera portoghese, sono arrivate le regie navi *Vasco di Gama* e *Vieno* per agire di concerto colla fregata *Rainha Portugal* onde ottenere soddisfazione.

Il sultano giunse a Fez il 10 corrente e vi passerà l'inverno.

SPORT

Corse di cavalli a Milano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, ore 5,50 *pom.* — Oggi ebbero luogo le corse di cavalli al nuovo Ippodromo di San Siro, ma, in causa del tempo nuvoloso e fredda, il concorso del pubblico fu assai scarso.

Le corse riuscirono assai interessanti. Eccone l'esito:

Prima corsa — *Premio Jokey-Club* — Cinque cavalli in partenza: 1° *Serpentina*, di Beauregard; 2° *Oisa*, di Sir Rholand.

Seconda corsa — *Criterium internazionale* — Nove cavalli partenti: 1° *Illustrissimo*, della razza Sanssouci; 2° *Amalio*, del signor Bertone; segue *Proserpina*, di Sir Rholand.

Terza corsa — *Premio San Siro* — Cavalli partenti quattro: 1° *Carbonchen*, di Sir Rholand; 2° *Sotirio*, del marchese Fasanti.

Quarta corsa — *Premio del Ministero di agricoltura* — 1° *Filiberto*, del principe d'Ottajano; 2° *Dragone*, del marchese Birago.

Quinta corsa — *Premio di chiusura* — 1° *Vottolese*, del marchese Fasanti; 2° *Dragone*, del principe Ottajano.

BORSA UFFICIALE.

15 ottobre.

Rendita — Corso medio d'ufficio **98 18 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 4 1/2	100 96 101 05	— — — —
»	101 — 101 10	— — — —
Svizzera	100 70 100 80	— — — —
Londra +5	— — — — 25 30 —	25 32 —
Id. lungo	— — — — 25 31 —	25 33 —
Germania +4	— — — — breve	123 3/4 124 —
	lungo	124 — 124 1/4

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
S

INSERZIONI
Le inserzioni si pagamano al ritirarsi agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Gio Tenera, 12. - GENOVA, via Roma, 10. - MILANO, Corso Vitt. Em., 12, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4ª pagina Cent. 20. In 3ª pagina L. 0.
Pagamento Anticipato
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Firenze non flectar.

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Tre mesi
Italia (franco)	32 —	16 —	8 —
Estero (fr. postali)	51 —	26 —	13 50

Uno: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri avvisare la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

L'IMPERATORE DI GERMANIA A ROMA

Impressioni — Le visite ed i ricevimenti.

Roma, 14 ottobre.

Se in questi giorni fosse possibile ad un corrispondente romano sedersi mezz'ora tranquillo al tavolino per riflettere sugli avvenimenti che si compiono dall'arrivo dell'Imperatore in qua, quanta e quale materia di ragionamenti, di riflessioni, di insegnamento, di deduzione! Ma gli avvenimenti incalzano e turbinano tuttora. La cronaca e la politica fuse insieme in una continua serie di spettacoli ed incidenti tengono in continuo sussulto chi ha l'ufficio di tener dietro agli avvenimenti. Ora bisogna contentarsi di guardare, rinviando la riflessione a domani. Tutt'al più mentre fra una scena e l'altra si tira un po' di fiato è lecito rendersi conto di qualche impressione che ha maggiormente colpito lo spettatore, e che forma per così dire i punti salienti della giornata.

L'impressione-principe anzi imperiale. L'Imperatore. Che figura è la sua? È bello, è brutto? È piaciuto o no al gran pubblico romano, quel pubblico così terribilmente scettico in fatto di ospite e di forestiere coronato o no? L'Imperatore in generale ha fatto buona impressione. Ho sentito taluni a dirlo non bello, altri troppo rigido; ma la maggioranza lo ha dichiarato simpatico; non dire poi di quelli che lo proclamano bello. Credo che la maggioranza abbia ragione. Dei tanti ritratti dell'Imperatore che sono venuti fuori in questi giorni parmi che pochi gli somiglino. Anche il ritratto per così dire ufficiale del Gotha lo ingrassa più del vero. L'Imperatore ha i lineamenti del viso piuttosto grossi e sporgenti, ma è più magro che grasso. Ha un colorito piuttosto pallido-bruno, che pare più bruno ancora del vero pel contrasto della capigliatura biondo-stoppa, veramente caratteristica dell'uomo del Nord. Ha l'occhio non molto grande, ma molto chiaro e molto espressivo, che si posa lentamente sulle cose e pare si fatichi in una riflessione continua. Porta il capo molto eretto. Quando è seduto in carrozza tiene la persona, che è robusta e ben inquadrata, un po' sporgente in fuori, e saluta alla militare con gusto un po' meccanico portando soltanto due dita all'altezza dell'orecchio, non mai di più.

Quel suo saluto così regolarmente uniforme ha dato agio ad un mio collega di osservare che durante la sfilata delle truppe alla rivista; l'Imperatore portava su la mano ogni tre minuti primi cronometricamente; ve la teneva dodici secondi e poi la abbassava finchè erano passati altri tre minuti; salvo quando passavano le bandiere dei reggimenti, nei quali punti l'Imperatore teneva la mano diciotto secondi.

Quando cammina a piedi ha pure un passo uguale, cadenzato, un po' pesante; si riconosce l'uomo più abituato a cavalcare che a camminare sulle gambe. Entrambe le uniformi militari che finora fu visto indossare gli si attagliano egregiamente. L'uniforme di generale degli ussari sfavilla di porpora e d'oro, i cosciali bianchi, gli stivaloni alti verniciati gli danno un'aria marziale che impone. Ieri questa divisa l'Imperatore è arrivato alla stazione e si è recato al ricevimento capitolino di iersera.

L'altra uniforme bianca e oro di corazziere della gran guardia gli dà un'aria più gentile; direi quasi sacerdotale. Assai a proposito l'Imperatore l'indossava andando a visitare il Santo Padre. Ho avuto agio di osservare diverse volte il braccio sinistro dell'Imperatore, che, come si sa, è più corto dell'altro per conseguenza di una mal riuscita operazione chirurgica. A quel braccio l'Imperatore porta il lutto paterno; ed il disetto finisce assai bene colato sotto le decorazioni e le fascie militari che ricadono da quel lato della persona con grande abbondanza di nappe e frangie.

L'Imperatore ha abitualmente una fisionomia che pare impassibile; a diversi ha fatto l'impressione di altera; ad altri potrebbe parere anche un po' impacciata e seccata. L'ho visto però a mutar fisionomia due o tre volte. Sul balcone del Quirinale allo spettacolo veramente grandioso della piazza gremita di popolo acclamante e del panorama immenso della città sfavillante sotto il sole vespertino la figura dell'Imperatore parve irradiarsi anch'essa; i chiari occhi brillarono e le labbra esclamarono in italiano roticatamente: « Bello! bello! »

Un'altra volta fu, ieri, alla rivista di Centocelle.

Quando quei meravigliosi reggimenti di bersaglieri, al passo di carica, lanciati in perfettissima linea per quasi due chilometri e mezzo, passarono come fantastica visione innanzi al sire germanico, quei volti fieri, quelle uniformi brune, quella selva di pennacchi svolazzanti al solo trasfigurarono nuovamente la fisionomia dell'Imperatore, il quale, spronato il cavallo, sentì il bisogno di andare a stringere la mano al Re d'Italia.

Infine, ieri sera, fra la calca del ricevimento Capitolino, ho visto per la prima volta l'Imperatore a sorridere. Fu quando, percorsa la galleria dei marmi, si trovò di fronte a quel miracolo d'arte che è la Venere Medicea, sulla quale con artifizio un po' teatrale, ma di grande effetto, l'addobbatore aveva fatto piovere una diffusa, fantastica penombra di rosa...

* * *

L'altra impressione capitale. Lo scorgimento, lo sbaraglio, il vero annichilimento dello sfero nero vaticano. Per servirsi d'una metafora vecchia, ma efficace, si può ripetere che la visita dell'Imperatore in Vaticano ha fatto loro l'effetto d'una mazzata. Dopo di essersi illusi di ottenere con questa visita chissà quale vittoria, e dopo averla protesa col cerimoniale prepotente, uggioso, antipatico che loro è piaciuto di imporre, si sono trovati all'ultima ora con non aver ottenuto altro che l'apparato della forma, mentre la sostanza era intieramente fallita.

Ah se se lo avessero immaginato avrebbero ben rinunciato all'Imperatore e la tastrale andata a palazzo Capranica, e il cambio delle carrozze imperiali, e la clausura delle visite vaticane purchè l'Imperatore avesse accondisceso a toccar certi argomenti. Ma certo è fuor di dubbio che il contegno dell'Imperatore verso la Corte pontificia fu tale da troncare ogni più avventata audacia. Gli stessi organi vaticani non osano ricorrere neppure a quelle frasi che possono lasciar trasparire sino ad un certo punto una frase, un atto ambigui dall'Imperatore... No; questi ha dimostrato troppo chiaramente, colla chiarezza di un soldato, colla lealtà di un amico dell'Italia come per lui, come per tutti i Governi mondiali ormai su Roma capitale d'Italia non ci si discuta più. Tanto peggio per chi non piace. Anche l'incidente del principe Enrico al Vaticano, che gli organi clericali tentano avvisare, se cosa episodia di cronaca è scrupolosamente piccante, ha però avuto lunga eco politica nei conciliaboli vaticani, perchè se ne è arguito l'animo proconcetto dell'Imperatore di troncar breve una conversazione che egli si era prefisso non durasse oltre il tempo di un colloquio di cortesia.

Altro argomento di grave imbarazzo fu improvvisato dall'Imperatore, il quale, reduce dal Vaticano, anzichè tornare alla diplomatica extraterritoriale di Palazzo Caprarica, corre via diritto al Quirinale in quella stessa carrozza la quale, se serve ad andare dal Capo dei cattolici, serve anche ad andare dal Re d'Italia... Nè questo basta a scoraggiare il partito intransigente. Ma l'Imperatore, appena tornato al Quirinale, ossia fresco della visita pontificia, mandava a chiamare il capo del Governo italiano, ed a Francesco Crispi consegnava le insegne della più alta onorificenza cavalleresca germanica. È ben vero che l'Imperatore regalava pure una croce di brillanti al cardinale Rampolla, ma in Vaticano ne avrebbero data cento purchè al capo del Governo italiano non fosse toccata quell'una.

* * *

Altra impressione: quella di una ammirazione generale veramente profonda per le truppe convenute in questi giorni a Roma. Voi già avete detto quanti disagi questi bravi nostri soldati debbono soffrire per l'infelice accantonamento, in condizioni di igiene e di clima veramente deplorevoli. Ma nè ciò, nè la gravissime fatiche durate in questi giorni hanno punto impedito che queste truppe compiessero in modo ammirevole il compito loro. Per diversi giorni esse sono rimaste sotto le armi, a pioggia, a sole, a vento per quattro, cinque e sei ore di seguito, e tuttavia non han cessato un momento quel loro contegno dignitoso, fiero e disciplinato che ha fatto l'ammirazione dei nostri ospiti stranieri. Le truppe alpine, per la specialità del Corpo raramente veduto a Roma, hanno subito acquistato le simpatie della popolazione, che a sciami le segue nelle loro sfilate quotidiane e le acclama tutte le volte che può. Della rivista di ieri e della straordinaria impressione che le truppe nostre hanno prodotto già vi ho informati per telegramma. Credete pure che sia l'Imperatore come tutti gli astanti, periti o no di cose militari, erano addirittura ammirati. I corrispondenti dei giornali tedeschi hanno mandato lunghissimi dispacci pieni di entusiasmo, ed i francesi non hanno potuto a meno di telegrafare che l'esercito italiano è assai in progresso. Nella rivista di ieri non è accaduto fra le truppe nemmeno il menomo incidente. Croce Bianca e Croce Rossa sono rimaste inoperose. E dire che le truppe sono state sotto le armi dalle cinque del mattino sino alle tre del pomeriggio!

* * *

Un'ultima impressione, per ora. L'infelicissimo servizio delle ferrovie in questi giorni. Le irregolarità cagionate dalla folla straordinaria di viaggiatori e dai trasporti militari si capiscono e si scusano; ma in questa occasione il disordine e l'anarchia ferroviaria sono andati ad un punto che assolutamente è imperdonabile. Non vi dico di treni che tardano sei, sette e fino otto ore; ma dei viaggiatori che sono costretti a stare in dodici dove dovrebbero capire otto, e viaggiano in terza o in carri-merci pagando il biglietto di prima; non dei treni che si spezzano a mezza via e che mettono in allarme migliaia di persone... Ma per causa di questa babele ferroviaria il servizio postale va a rotta di collo, e il commercio della capitale del Regno è gravemente scosso. Merci spedite dalle provincie quindici giorni fa non sono ancora arrivate; di qui non ne possono partire. Sotto le tettoie ferroviarie è un caos indescrivibile.

E non si tratta che di un avvenimento festoso per la capitale del Regno! Ahimè, che avverrebbe mai il giorno in cui un avvenimento grave qualsiasi richiedesse dalle nostre ferrovie un servizio straordinario?...

Il ricevimento in Campidoglio.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, *ore 8,50 pom.* — Nel ricevimento di ieri sera al Campidoglio l'Imperatore, entrato nella sala del *buffet*, chiese un bicchiere di *champagne*, quindi, rivolto al prosindaco Guiccioli, disse: « Mi permetta di bere alla sua salute. » Il sindaco si inchinò. Uguale brindisi fece il conte Erberto Bismarck.

A palazzo Caffarelli.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 14, *ore 3 pom.* — Stamane, alle 11, l'Imperatore e il principe Enrico si sono recati a palazzo Caffarelli (sede dell'Ambasciata germanica presso il Quirinale) in carrozza di mezza gala e senza alcun apparato militare, per assistere al servizio religioso. Moltissima gente salutò rispettosa e cordiale l'Imperatore sul suo passaggio. A mezzogiorno, a palazzo Caffarelli, l'Imperatore ha preso parte a una colazione a cui erano invitati il generale Pasi, il conte Giannotti, il marchese Di Villamarina, i ministri Crispi, Bertolè-Viale, Brin e Boselli. Dopo la colazione l'Imperatore ha ricevuto la deputazione della colonia tedesca, presieduta dal console, che gli presentò, scritto sovra un'artistica pergamena, il seguente indirizzo:

« Maestà Imperiale,

« Gran giubilo ed entusiasmo desta la venuta di « Vostra Maestà Imperiale nei soci del Circolo degli « artisti tedeschi e in tutti i sudditi della Germania « domiciliati in Roma.

« Nati nelle diverse provincie della gran patria « germanica, anche in Roma trovarono in ogni tempo « forte il vincolo dalla loro unione nell'affetto verso « la patria e nel prender parte agli avvenimenti lieti « o tristi che quella commossero.

« Il riempio d'intima, indimenticabile gioia il fatto « che al giorno d'oggi in questa capitale, Roma, di « cui sono ospiti riconoscenti, possono esprimere il « loro fedele attaccamento alla patria e la loro pro- « fonda devozione e più sentito rispetto verso il suo « magnanimo rappresentante, che è Vostra Maestà « Imperiale.

« Che le più eccelse benedizioni di Dio accompa- « gnino la Vostra Imperiale Maestà ovunque, a sua « fiato e gloria della gran patria germanica.

« Colla più profonda devozione.

« *I tedeschi residenti in Roma.* »

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, *ore 8,20 pom.* — A palazzo Caffarelli, prima del *déjeuner*, vi fu un servizio religioso per cura dell'Ambasciata. Funzionava il pastore Koenneke. Assistevano tutte le notabilità della colonia. La cerimonia venne celebrata nella cappella dell'Ambasciata.

L'Imperatore Guglielmo ed il principe Enrico fecero prima una breve preghiera, quindi si sedettero. L'ambasciatore consegnò loro il libro dei salmi. Essi, con tutto il loro seguito, cantarono i salmi assieme alla comunità evangelica.

Quindi il pastore Koenneke, salito all'altare, recitò una preghiera che l'Imperatore ascoltò stando in piedi col mento appoggiato alla mano.

Venne quindi intonato il versetto 202: *Ist Gott für mich, wein Herz geht in Springen.* (Vi è Dio per me, il mio cuore sussulta). L'Imperatore segue il salmo cantando a bassa voce. Il pastore Koenneke recita il *Credo*, quindi sale sul pulpito e legge una parte dell'epistola di San Paolo ai Romani.

Quindi il pastore incomincia una bella predica che l'Imperatore ascolta attentamente rimanendo a braccia conserte. Finita la predica, si intuona il versetto 12 del salmo 315. L'Imperatore prega con grande raccoglimento. Il pastore impartì quindi la benedizione e la invocò per tutti i Principi tedeschi confederati, per l'Imperatore, protettore della Chiesa evangelica, per l'Imperatrice Augusta Vittoria, per le Imperatrici vedove, per re Umberto e per la Reale famiglia d'Italia. Quando il pastore finalmente le mani in atto di benedire, l'Imperatore s'inchinò.

Finito il servizio divino, l'Imperatore assistette a un *déjeuner*, come già vi telegrafai, e quindi passò a ricevere le delegazioni della colonia tedesca che gli presentarono l'indirizzo di cui già conoscete il testo.

L'Imperatore s'intrattenne affabilmente con quelli che presentarono l'indirizzo, ed elogiò assai il lavoro artistico in cui era racchiuso. Dopo il banchetto, l'Imperatore ed il principe Enrico essendosi per un istante affacciati alla finestra, furono salutati da una imponente ovazione fatta dalla folla che era davanti al palazzo.

Al Pantheon.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, *ore 8,50 pom.* — Alle ore 3 pom. l'Imperatore lasciava l'Ambasciata e, salito in vettura coll'ambasciatore Solms, si recava al Pantheon a visitare la tomba di Vittorio Emanuele II. In altre vetture erano il principe Enrico ed il seguito, nonchè l'on. Crispi.

All'uscire dall'Ambasciata, l'Imperatore, il principe Enrico, il conte di Bismarck e Crispi furono vivamente acclamati.

Le autorità non essendo state avvertite di questa visita al Pantheon, non venne presa alcuna disposizione pel ricevimento. V'erano soltanto gli ispettori di P. S. Locatelli e Torco e alcuni soldati.

La folla, vedendo giungere l'Imperatore, invase subito l'atrio d'ingresso del vecchio tempio. Le bronzee porte furono subito spalancate. L'Imperatore Guglielmo, disceso di carrozza, poteva a mala pena farsi strada tra la folla. Allora parecchi bersaglieri e soldati alpini intervennero, e, senza aver ricevuto alcun ordine, aprirono una via e poi formarono cordone al passaggio dell'Imperatore e del seguito.

L'Imperatore salutò sorridendo i soldati, e disse loro in italiano queste parole: « Bravi, grazie. » Un aiutante di campo recò subito nel tempio una bellissima corona d'alloro con bacche d'oro. L'Imperatore entrando nel tempio si tolse l'elmo e si avviò difilato alla tomba di Vittorio Emanuele, a destra della rotonda. Al fianco destro aveva l'ambasciatore Solms, alla sinistra il principe Enrico. L'Imperatore pareva pensoso, aveva l'aspetto grave, accresciuto anche da un lungo mantello nero che indossava. Giunto davanti alla tomba, si fermò a guardare lungamente, indi, presa la corona dalle mani dell'aiutante di campo, si avviò solo, oltrepassando la balaustra che chiude la grande nicchia dietro le colonne, ed appese colle proprie mani la corona ad uno spigolo della grande lapide mortuaria. La corona portava un nastro dai colori germanici.

Quindi Guglielmo si inchinò appoggiando il capo alla mano destra e tenendo la sinistra sull'elsa della spada.

Dopo si avvicinò al registro ove i visitatori sogliono apporre le loro firme, e scrisse con mano ferma e carattere nitido: *Wilhelm, deutscher Kaiser und König von Preussen.* Dopo di lui si firmò il principe Enrico così: *Heinrich, prinz von Preussen.* Quindi si firmarono tutti gli ufficiali del seguito, meno quelli che già avevano visitato il Pantheon nel mattino. Mentre l'Imperatore usciva dal tempio, vi entrava il nostro ambasciatore a Berlino conte De Launay. La folla che aveva atteso fuori salutava nuovamente l'Imperatore con un nuovo applauso.

In quel momento pioveva a dirotto. L'Imperatore volle salire egualmente nella sua vettura, che era scoperta, si faceva condurre a Villa Corsini, e poi, immediatamente, ritornava al Quirinale.

Mezz'ora dopo usciva nuovamente dal Quirinale in carrozza vestendo la bassa uniforme di generale prussiano. Era con lui re Umberto, che vestiva parimenti in bassa uniforme da generale.

I due Sovrani si recarono a Villa Borghese. La pioggia era cessata in quel momento, ma, giunti i Sovrani alla Villa, riprese a cadere fortissima. Quindi dovettero far ritorno al Quirinale.

L'accampanzone diretto continua tuttora, quindi è impossibile che abbia luogo l'illuminazione del Foro Romano annunziata per questa sera.

Il ricevimento dei generali.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, *ore 9 pom.* — Alle ore 6 di stasera l'Imperatore ricevette nella sala del trono tutti gli ufficiali generali presenti a Roma. Assisteva al ricevimento anche il Re; le presentazioni erano fatte dal generale Pallavicini, comandante il Corpo d'armata di Roma. Parlando con varii generali, l'Imperatore si espresse in modo lusinghiero a riguardo del nostro esercito, mostrando di avere una esatta cognizione di tutte le recenti innovazioni.

Parlando della rivista di ieri, rilevò le prove più difficili di capacità date dalle truppe, esprimendo una vivissima compiacenza per la buona istruzione, dalla quale venne posto in evidenza le eccellenti qualità personali del soldato italiano. Le parole dell'Imperatore fecero una graditissima impressione in tutti.

Varie.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 14, *ore 8 pom.* — Ecco la traduzione della epigrafe latina che sta incisa sulla lapide inaugurata ieri sera nell'aula magna del Campidoglio:

Guglielmo II — Augusto imperatore di Germania, re di Prussia — Di Umberto I re d'Italia — Ospite in Roma — A saggello d'alleanza e d'amicizia — Tra alemanni e italiani — Che con pari ardimento e successo — Affermarono la grandezza della patria — Nell'Aula Massima Capitolina — Esultante e plaudente l'intera cittadinanza — Solennemente è accolto — Addì 13 ottobre 1888 — Decimonona della riacquistata libertà — Il Senato e il popolo romano — A memoria di tanto desiderato avvenimento — Posero, curarono.

— Il tempo si è rimesso al brutto: piove.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14 *ore 9,10 pom.* — Pare assicurato che nel settembre dell'anno venturo Re Umberto restituirà la visita all'Imperatore di Germania a Berlino. Prima però l'Imperatore d'Austria restituirà lui la visita a Guglielmo II.

— L'Imperatore riceve la posta due volte al giorno. Ieri ricevette moltissimi giornali clericali o repubblicani, contenenti articoli poco favorevoli. Ricevette pure molte suppliche, la maggior parte redatte in lingua tedesca e mandate da sudditi germanici residenti a Roma.

Nella posta imperiale vi sono molte lettere non affrancate, ma la posta applica loro la franchigia considerando l'Imperatore pari a Re Umberto od al Papa.

— L'Imperatore ha dato incarico ad un suo aiutante di campo di consegnare al generale Pallavicini il Gran Cordone dell'Aquila Rossa, e di esprimergli ammirazione per l'esito della rivista.

— L'on. Crispi offrirà, nella sua villa di Napoli, un pranzo al conte Erberto Bismarck.

— Domattina l'Imperatore si reca a Villa Adriana, in Tivoli. La gita è fatta in forma privatissima. Quindi l'Imperatore prenderà parte ad un *lunch* di trenta coperti, offerto dal Municipio di Tivoli.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 15, *ore 8,40 ant.* — Tutto il pomeriggio di ieri, durante la notte e anche stamane, continua pioggia torrenziale. I forestieri si affollano nei caffè o nei teatri. Molti anticipano la partenza per Napoli, dove durante la notte sono arrivati già dieci treni straordinari. Le ferrovie annunziano di aver disposto pel trasporto di assaissimi persone. Stamane si crede che sia stata rinviata la gita imperiale a Tivoli; però finora nessun contr'ordine è stato dato.

L'Imperatore, oltre le onorificenze di cui vi ho già telegrafato, ha concesso queste altre: al generale comandante corpo d'armata addetto alla sua persona, l'Ordine dell'Aquila Rossa di prima classe; ai comandanti di divisione la Corona di prima classe; ai comandanti di brigata parte l'Ordine della Corona di seconda classe, parte l'Ordine dell'Aquila Rossa di seconda classe; ai comandanti di corpo l'Ordine della Corona di seconda classe; al capitano della compagnia d'onore l'Ordine della Corona di terza classe; al tenente maggiore l'Ordine dell'Aquila Rossa di quarta classe. Inoltre concesse cinquantatrè medaglie ai sotto ufficiali più anziani dei battaglioni. L'Imperatore regalò al conte Visone, ministro della Real Casa, una tabacchiera d'oro col suo ritratto in miniatura circondato di brillanti. Al generale Pasi, primo aiutante di campo di S. M. il Re, conferì il Gran Cordone dell'Aquila Rossa regalandogliene le insegne in brillanti. Vennero pure concesse altre onorificenze minori a tutti i membri della Casa militare.

— Questa sera parte per Napoli un treno speciale gratuito per tutti i giornalisti.

Cosa dicono i giornali.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 15, *ore 8,40 ant.* — I giornali romani fanno considerare l'alto significato politico dell'andata dell'Imperatore in Campidoglio. « L'Imperatore, — dice la *Riforma*, — accettando l'invito del Comune di Roma, ha voluto che esso avesse con una nuova, ultima prova, apparisse manifesta la sua intenzione di rendere omaggio alla capitale del Regno d'Italia e all'attuale stato di cose. » La *Tribuna* poi, con un felice raffronto, rileva la diversa impressione che devono aver fatto sull'Imperatore la gioia brillante sui volti dei nostri soldati rappresentanti la patria e le fronti conturbate dei monsignori in Vaticano, che, inchinati, aspettavano vanamente da lui una parola di minaccia contro l'Italia unita.

Ci scrive il nostro corrispondente da Trieste, 13 ottobre:

« (X.) — L'argomento del giorno anche da noi è il viaggio dell'Imperatore Guglielmo II a Roma. La Stampa non si occupa d'altro, e pubblica interminabili telegrammi da Roma. In questi Circoli si attribuisce al viaggio una grande importanza, e la si considera il consolidamento del possesso di Roma. L'*Indipendente* odierno dedica un articolo al brindisi di re Umberto, e fa risaltare tutto il valore della frase: « *Saluto qui nella mia reggia, saluto qui nella capitale d'Italia*, ecc. » È detto tutto con queste parole! Alla Borsa i brindisi fecero buona impressione, perchè di tenore essenzialmente pacifici. »

I preparativi per l'arrivo dell'Imperatore di Germania.

Il tiro dell' « Umberto I » — A proposito di alcuni arresti — Il processo pei fatti di Bernalda.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, *ore 9,55 pom.* — Dopo un tempo splendido abbiamo avuto la pioggia, che è cominciata a mezzogiorno e continua senza interruzione. Nondimeno i preparativi per l'arrivo dell'Imperatore Guglielmo fervono dovunque. Si costruiscono baracche e palchi nelli principali piazze. Dalla provincia arrivano sempre nuovi forestieri.

Oggi al teatro San Carlo si fece la prova generale del ballo, la quale riescì benissimo. Domani si farà la prova generale dell'opera: *I Puritani*, di Bellini.

Dalla stazione alla piazza del Plebiscito, dove si trova il Palazzo Reale, saranno collocati carabinieri ad ogni sbocco di via secondaria alle strade del corso Garibaldi, Foria, Toledo. La truppa non verrà schierata lungo tutto il percorso; invece sarà radunata a grossi reparti alla stazione, in piazza del Mercatello, ed in piazza del Plebiscito.

— La Capitaneria del porto di Castellammare di Stabia diramò una lunghissima ordinanza, riguardante il varo della corazzata *Umberto I.*

— Alcuni giornali pubblicano telegrammi da Napoli, nei quali si parla di numerosi arresti fatti dalla nostra Questura per la venuta dell'Imperatore Guglielmo.

La notizia è in parte esatta. Gli arrestati non sono che pochi mascalzoni che si occupano poco di politica e molto di borse.

I radicali di Napoli sono pochi ed innocui. La grande maggioranza napoletana attende con lieto animo la visita imperiale.

— È finito al Tribunale di Matera il processo relativo alle dimostrazioni di Bernalda.

Il processo non si fece contro il sindaco ed i carabinieri di quel Comune, che uccisero cinque contadini e ne ferirono venti, mentre questi, insieme ad altri dimostranti protestavano pacificamente contro il mal governo municipale, ma contro 14 degli stessi contadini.

Il Tribunale condannò nove degli imputati per ribellione a mano armata alla forza pubblica, perchè in numero superiore di dieci (1). La sentenza non fece buona impressione.

(1) L'articolo 249 del Codice Penale prescrive la reclusione ad i lavori forzati a tempo ove la ribellione sia stata commessa da una riunione di persone maggiore di dieci usando o con armi o senza.

Lettera telegrafica da Roma

La granduchessa Caterina di Russia a Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, *ore 0,30 pom.* — È arrivata a Roma la granduchessa Caterina di Russia. Essa venne assequita alla stazione dal personale dell'Ambasciata russa.

La granduchessa alloggia all'*Hôtel del Quirinale*.

Pel Palazzo del Parlamento — Varie.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 15, *ore 8,40 ant.* — L'Ufficio di Presidenza della Camera ieri si è adunato per nominare un membro della Commissione pel nuovo palazzo del Parlamento in successione a Baccarini, dimissionario. Venne eletto Baccelli all'unanimità.

— È giunto a Roma il barone Cova, primo ufficiale dell'Ordine Mauriziano. Assumerà la reggenza della Segreteria dell'Ordine.

— Durante la burrasca di ieri sera cadde il fulmine, presso Porta Maggiore, sopra un fienile, incendiando i foraggi appartenenti a Casa Reale. Accorsi i pompieri, l'incendio fu presto spento. Il danno è di poco momento.

La questione delle scuole italiane a Tunisi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 14. — Il console italiano a Tunisi informò Massicault che il decreto sull'insegnamento non è applicabile alle scuole italiane; quindi il Governo di Roma non permetterebbe vi si facessero ispezioni. Massicault ne informò il Governo di Parigi e gli trasmise tutti i documenti relativi alla questione che si risolverà fra i Gabinetti di Roma e Parigi. Secondo gli italiani residenti a Tunisi, l'Italia invocherebbe, in appoggio del suo diritto, che il bey le desse il terreno per costruirvi le scuole.

La colonia francese di Tunisi crede invocare a sostegno della tesi del suo Governo l'art. 15 del trattato italo-tunisino; ma detto articolo, meglio interpretato, darebbe piena libertà agli italiani di esercitarvi qualunque specie d'arte o professione, senza essere tenuti a formalità alcuna. Il Governo italiano, animato da sentimenti più pacifici, ha dichiarato al Governo francese che dichiarava di risolvere con lui amichevolmente la questione e senza portarla avanti all'Europa.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 14. — Il *Globe* parlando del decreto sull'ispezione delle scuole tunisine, osserva che gli argomenti posti innanzi dal console d'Italia, nella sua circolare ai maestri, sono assai plausibili. Il console italiano ha ragione di considerare la Tunisia come territorio ottomano, retto dalle Capitolazioni finchè la Francia non lo avrà formalmente annesso. Il *Globe* assicura che il console italiano sarà sostenuto dai consoli di Germania ed Inghilterra, i quali non possono agire altrimenti.

I Francesi al Marocco.

TANGERI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 13. — Ferrand, ministro della Francia, ottenne soddisfazione dell'aggressione di De la Martinière. Gli sceicchi arabi aggressori furono tutti arrestati.

Il giubileo del Real in Grecia.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 13. — La Legazione inglese annunziò ufficialmente l'arrivo del duca e della duchessa di Edimburgo, con sei corazzate, per assistere alle feste del giubileo. L'Austria manderà soltanto una corazzata.

Il re di Portogallo in viaggio.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 13. — È probabile che il re di Portogallo non possa ritornare domani a Lisbona per causa dello sviamento di un treno sul Tago, che intercetta la strada. Mancano i dettagli; sette feriti gravemente.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — Il re di Portogallo è ripartito stasera per Lisbona.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 15. — Il re del Portogallo è partito per Lisbona.

Da Massaua.

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 14. — Da Massaua è arrivato la *Scrivia* con 79 militari e 15 borghesi.

Una festa operaia a Saludecio con un discorso del deputato Luigi Ferrari.

SALUDECIO (Rimini) (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, *ore 9 pom.* — Oggi si è festeggiato qui l'anniversario della Società operaia. Intervennero i deputati Vendemini e Ferrari Luigi. Questi parlò al banchetto e fu assai applaudito. Disse che fin quando non venga un nuovo plebiscito egli non si sente possibile al Governo. Rimarrà modesto combattente della causa democratica. Accennò alla questione sociale, affermando che il progresso dei lavoratori deve essere opera propria. Tuttavia il partito democratico può essere per loro validissimo cooperatore. Accennò poi come organo riformo tributario e riforme nel regime elettorale.

Cancovas ed il protezionismo.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — In un banchetto a Barcellona Cancovas del Castillo disse che i conservatori difenderanno sempre il protezionismo.

Le case operaie a Verona.

VERONA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 15, *ore 1,20 ant.* — Ieri la Società anonima cooperativa edificatrice delle case operaie, sorta per la iniziativa della Società operaia, ha inaugurato la parte già costrutta del quartiere operaio, che verrà denominato del 16 ottobre. Le case sono fabbricate sul poggio di San Zeno in Monte e si compongono ciascuna di tre o quattro locali tutti ben disposti, con ampio finestro dalle quali si vede il panorama della città e campagne circostanti. Ogni casa ha di fronte il suo pezzo di terra, ed a sinistra del caseggiato vi è un ampio piazzale ove verrà costrutta una fontana col relativo lavatoio, e l'acqua potabile sarà introdotta pure in tutte le case. Il tetto coperto di tegole marsigliesi della ditta Appiani di Treviso, con le eleganti torrette di terra cotta, contribuisce a dare alle case un bello ed elegante aspetto.

Ora si sta studiando di fare una strada d'accesso dalla via San Nazzaro in vicinanza alle officine ferroviarie. Le case finora costruite che si possono anche vendere in rate sono otto, del costo per ciascuna di L. 4000 circa. L'area del fondo su cui sorgono è di 30,000 metri quadrati, e quindi col piano generale quando saranno costruite tutte vi si potranno alloggiare oltre mille persone. Le azioni sottoscritte sono ora 144 fra i privati e le Associazioni, e concorse con una sovvenzione anche il Municipio, sicchè il capitale sociale, compreso il fondo di riserva, è di L. 72,000.

Nella costruzione di queste case sono particolarmente benemeriti il presidente del Consiglio d'amministrazione Giuseppe Ipserich, il Comitato tecnico composto degli egregi ingegneri Guglielmi, Mosconi e Rossi, e il segretario ing. Forti.

La cerimonia inaugurale si è compiuta alle ore 10 antimeridiane, presenti le autorità politiche e civili, le Associazioni operaie e dei reduci con musica e bandiere e folla di popolo. Pronunciarono applauditi discorsi il cav. Ipserich, il signor Domaschi, presidente della Società operaia, il prosindaco Perez ed il signor Viviani pei Reduci. Le autorità ebbero parole di meritato elogio per gl'ingegneri. Finita la cerimonia, le Associazioni, precedute dalla banda musicale, si recarono in corpo al teatro Ristori, dove il deputato Maffi, espressamente invitato, tenne una conferenza sulla *Cooperazione*. Alle 4 pom. nel palazzo della Gran Guardia Vecchia ha avuto luogo un banchetto sociale.

Il Portogallo prepara una dimostrazione navale contro il Marocco.

TANGERI (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 15. — Il Governo marocchino persistendo nel rifiuto di accondiscendere alla domanda del Portogallo di salutare la bandiera portoghese, sono arrivate le regie navi *Vasco di Gama* e *Vicna* per agire di concerto colla fregata *Rainha Portugal* onde ottenere soddisfazione.

Il sultano giunse a Fez il 10 corrente e vi passerà l'inverno.

SPORT

Corse di cavalli a Milano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, *ore 5,50 pom.* — Oggi ebbero luogo le corse di cavalli al nuovo Ippodromo di San Siro, ma, in causa del tempo nuvoloso e freddo, il concorso del pubblico fu insignificante.

Le corse riuscirono assai interessanti. Eccone l'esito:

Prima corsa — *Premio Jockey-Club* — Cinque cavalli in partenza: 1° *Serpentina*, di Beauregard; 2° *Oiva*, di Sir Rholand.

Seconda corsa — *Criterium internazionale* — Nove cavalli partenti: 1° *Illustrissimo*, della razza Sanselvo; 2° *Amalia*, del signor Bertone; segue *Proserpina*, di Sir Rholand.

Terza corsa — *Premio San Siro* — Cavalli partenti quattro: 1° *Cavalcadora*, di Sir Rholand; 2° *Sottrice*, del marchese Fassati.

Quarta corsa — *Premio del Ministero di agricoltura* — 1° *Vilberto*, del principe d'Ottajano; 2° *Drummer*, del marchese Birago.

Quinta corsa — *Premio di chiusura* — 1° *Valtellinese*, del marchese Fassati; 2° *Dragoer*, del principe Ottajano.

BORSA UFFICIALE.

15 ottobre.

Rendita — Corso medio d'ufficio 98 12 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 4 1/2	100 95 101 05	— — — —
»	101 — 101 10	— — — —
Svizzera	100 70 100 80	— — — —
Londra +5	— — — — 25 30 — 25 32	—
Id. lungo	— — — — 25 31 — 25 33	—
Germania +4	— — — — breve 123 3/4 124	—
	lungo 124 — 124 1/4	

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.

OTTOBRE giorni 31 — L. P. 19 — P. C. 28.
Lunedì 15 — 288° giorno dell'anno — Sole nasce 6,57, tr. 5,52 — *Santa Teresa* v.
Martedì 16 — 289° giorno dell'anno — Sole nasce 6,58, tr. 5,50 — *San Gallo abate.*

SALE QUOTIDIANO.

Alla stazione.

Una vecchia signora inglese esce dalla ritirata riservata e dà due soldi alla donna che fa da custode.

— La tassa è di tre soldi, signora.

— Oh! ci siamo stati così poco!

— Può restarvi ancora, se credo!

Consolato della Repubblica Orientale dell'Uruguay in Torino. — Il Senato e la Camera dei rappresentanti della Repubblica Orientale dell'Uruguay, riuniti in assemblea generale, decretano:

Art. 1. Si accorda nuovamente il lasso di due anni, a partire da questa data, per la convalidazione dei matrimoni contratti nella Repubblica dagli acattolici, avanti i loro rispettivi pastori o consoli, e legittimazione dei figli, secondo il disposto delle leggi 24 settembre e 24 ottobre 1885.

Art. 2. Per godere dei benefizi accordati da queste leggi, non è necessario che ambi i coniugi si presentino di comune accordo per compiere le formalità necessarie, basta che uno solo di essi lo compia e provi che ambedue si trovano nelle condizioni generali richieste dalla legge.

Art. 3. Restano abrogate tutte le disposizioni che si oppongono alla presente.

Art. 4. Si comunichi ecc.

Sala delle radunanze della onorevole Camera dei rappresentanti in Montevideo ai 12 di luglio 1889.

J. A. Magariños Cervantes.
Emanuele García y Santos, segr. redattore.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Bertrand Francesco nomina delegazione sorveglianza 24 corr. — Id. Scarsi Ludovico e curatore definitivo confermato Carlo Calandra. — Id. Gallea Antonio verifica crediti rinviata 25 corr., 2 pom.

Asti. — Fallimento Baldocco Leone approvato riparto dal 13 0/0. — Id. Spessa Carlo prima adunanza nomina delegazione sorveglianza 21 corr. — Id. Lauffranchi Antonio prima adunanza nomina delegazione sorveglianza 28 corr.

Nizza. — Fallimento Formi Giuseppe prima adunanza creditori 18 corr., 9 ant.; termine presentazione titoli credito 27 corr.; verifica crediti 12 ubre, 9 ant.

Varallo. — Fallimento Radice Felice prima adunanza creditori 18 corr.; verifica crediti 19 novembre.

Voghera. — Fallimento Casella Innocente delegazione sorveglianza convocata 18 corr.; adunanza generale creditori 26 corr.

Mercato di Genova.

Prezzi settimanali nel Deposito franco.
18 ottobre.

Zuccheri ogni 100 kil. (senza sconto).

Cristallino Egitto	da L. 129 50 a	— —
Maciar 4 (sdaziati)	» 119 — »	120 —
Nazionale (sdaziato)	» 290 — »	300 —
Egitto Moscabado	» 27 — »	29 —
India (qualità diverse)	» 42 — »	— —

Mercato con qualche formezza tanto nelle qualità greggie inglesi che nei Cristallini Egitto, i quali sono sempre i più ricercati e preferiti. Le qualità raffinate sono pure ricercate per partite con qualche piccolo aumento nei prezzi per future consegne vendite discrete.

Caffè ogni 100 kil. (sdaziati, senza sconto).

Balda	da L. 280 — a	285 —
Portorico: fino	» 390 — »	410 —
» assortito	» 360 — »	375 —
» ordinario	» 345 — »	355 —
Moka	» 410 — »	420 —
Rio: assortito	» 340 — »	345 —
» bello	» 350 — »	360 —
» ordinario	» 310 — »	320 —
» lavato	» — — »	— —
Guatimala	» 335 — »	340 —
Santos: bello, verde	»	
» regolare assortito	»	Manca
» corrente	»	la quotazione
» ordinario	»	

I prezzi sono in continuo aumento. I mercati esteri ogni giorno progrediscono, e questa posizione anima maggiormente i diversi speculatori della nostra piazza, tanto più che il nostro deposito è molto limitato, e gli ordini d'acquisto all'estero vengono tassati a condizioni abbastanza pesanti. Le qualità secondarie, quali il Rio assortito, Guatemala, San Domingo e Bahia, sono sempre le più richieste per i bisogni e con prezzi variati.

Spiriti al quintale (senza sconto).

Napoli	di grado 90/94 da L. 240 — a	245 —
»	» 90/91 » 230 — »	240 —
Germania	» 94/95 » 56 — »	— —
Americani (sdaz.)	» 93/94 » 231 — »	232 —
Rhum Londra (ettol.)	» 255 — »	260 —

Mercato, come al solito, senz'affari e vendite pel solo dettaglio. Prezzi invariati.

Carboni al vagone (senza sconto).

Newpelton, la tonnellata	da L. 21 25 a	— —
Hebburn	» 20 75 »	— —
Newcastle Hasting's Hartley	» 23 50 »	— —
Scozia	» 21 50 »	— —
Cardiff: prima qualità	» 20 50 »	— —
» seconda qualità	» 25 — »	— —
Cok Garesfield	» 32 — »	— —

I noli si mantengono sempre invariati. Diverse qualità di carboni ebbero un qualche ribasso; quello di Cardiff però furono sempre sostenuta.

Metalli, ogni 100 chilogr. (senza sconto).

Acciai di Trieste	da L. 40 — a	45 —
Banda stagnate (cassa) IC e IX	» 32 — »	30 —
Bronzo	» 135 — »	130 —
Ferro: nazionale Pra	» 22 — »	23 —
» inglese in verghe	» 20 — »	— —
» » per chiodi in fasce	» 21 — »	— —
» » per cerchi	» 22 — »	— —
» tondo da 8/16 a 9/16	» 25 — »	26 —
Lamiere inglesi assortite	» 27 — »	28 —
Ferro vecchio dolce	» 5 — »	7 —
Piombo nazionale Pertusola	» 38 — »	— —
Rame: in pani inglesi	» 195 — »	— —
» vecchio	» 130 — »	135 —
» in foglie (al chilo)	» 210 — »	220 —
» giallo in fogli (al 100)	» 120 — »	130 —
Stagni in diverse foggie e qualità	» 230 — »	245 —
Zinco in pani o fogli	» 38 — »	43 —
Ditta Scozia	» 0 50 »	— —

Manca la relazione sull'andamento del mercato; per questo appunto si arguisce che nella scorsa ottava dev'essere stato calmo d'affari ed a prezzi invariati.

Petrolio al vagone (senza sconto).

Pensylvania in bariti (100 chil.)	da L. 23 — a	— —
» in casse	» 6 75 »	7 80
Bantina in casse (sdaziata)	» 28 — »	29 —

Il mercato seguito attivissimo stante la stagione del maggior consumo e con prezzi fermi per il sostegno che si verifica tuttora sui mercati degli Stati Uniti. Il nostro deposito è abbastanza importante, oltre il recente arrivo di due piroscafi, che ascendono a 40 mila e più casse da Filadelfia. Le vendite sono anche attive per le piazze marittime e per il Piemonte per future consegne.

FOSSANO, 10 Ebre. — Pane comune, cent. 50 — Fino di grisola 36 — Grissino 30 — Bruno 22 — Pasta di Genova 66 — di semola 52 — di mezza semola 43 — ordinario 30.

Frumento L. 17 90 — Segale 10 92 — Meliga 10 92 — Miglio 10 87 — Formentone 9 80 — Fave 13 52 — Avena 6 60 — Fagiuoli 10 01 — Riso 29 10 — Vitelli 6 72 — Patate 0 70 — Fieno 0 60 — Paglia 0 90 — Canapa 7 41 — Castagne fresche 1 31 — Uova alla dozzina 0 78.

Carne di vitello L. 1 22 il chil. — di bue 1 07.

SAVIGLIANO, dall'8 al 15 ottobre — Frumento L. 16 72 all'ettolitro — Riso 36 60 — Granturco 10 05 — Segale 11 68 — Vino 1. q. 50 00 all'ettolitro — Id. 2. q. 51 50 — Pane 1. q. 0 60 al chilogr. — 2. q. 0 55 — Farina di frum. 1. q. 0 50 — 2. q. 0 40 — Farina di granturco 0 21 — Paste 1. q. 0 65 — 2. q. 0 45 — Carne di vitello 1 25 — Carne di bue 1 00 — Burro 2 45 — Lardo 2 20 — Uova 0 80 alla dozzina — Patate 0 30 al miriagr. — Legna forte e dolce 0 30 a 28 — Carbone 1 15 — Fieno maggengo 0 77 — Paglia 0 47 — Canapa 1. q. 0 50 — Id. 2. q. 4 75.

BRÀ, 12 Ebre. — Carne di vitello al chilogramma L. 1 82 — Id. di bue al ch. L. 1 26 — Grano all'ett. 17 41 — Meliga 11 00 — Segale 11 02 — Pane grissino al ch. 0 42 — Id. fino 0 61 — Id. casalingo 0 22 — Farina 1. q. 0 34 — Id. 2. q. 0 22 — Paste 1. qual. 0 60 — Id. 2. q. 0 50 — Formaggio 1. q. 1 40 — Id. 2. q. 1 75 — Burro 2 40 — Lardo 1 85 — Uova alla dozzina 0 80 — Carbone al miriagr. 0 00 — Legna forte 0 34 — Id. dolce 0 00 — Fieno 0 70 — Paglia 0 65.

Piroscafi in viaggio.

Genova (Ag. Stef.), 13. — Il *Baldissino*, della N.G.I., da proseguire per Genova.

L'incidente del principe Enrico in Vaticano

Chiamiamolo così. Il nostro solerte corrispondente romano (P.), che, come i lettori possono attestare, in questi giorni fa un servizio veramente eccezionale per celerità e abbondanza di notizie, si è affrettato a informarcene telegraficamente. Il primo giornale romano ch'abbe a narrarlo fu il *Capitan Fracassa*. E pare che, tolta per avventura qualche inesattezza di forma, sia vero nella sostanza. Sarebbe un buon argomento per ritenerlo vero la premura con cui le gazzette clericali hanno cercato di smentirlo. Ma ora poi vediamo anche altri giornali riferirlo e commentarlo, attribuendogli carattere di verità. La *Tribuna*, per esempio, lo racconta a questo modo:

« Si narra cioè che era già stato stabilito, per ordine dell'Imperatore, che il principe Enrico si sarebbe presentato al Vaticano venticinque minuti dopo di S. M. imperiale. S questo, si suppone, onde evitare il prolungarsi soverchio di un colloquio che si prevedeva difficile. Il principe, fedele alla consegna, arrivò in orario, ma trovò sulla soglia della sala in cui stavano l'Imperatore ed il Papa il maggiordomo di S. S. il quale gli dichiarò rispettosamente che non si credeva autorizzato ad interrompere il colloquio dei Sovrani. Vi fu un momento d'esitazione, tolto tutto da una mossa repentina ed energica del conte Erberto di Bismarck, il quale si avanzò ad aprire la porta esclamando: *Un principe imperiale di Germania non può fare anticamera!* Così, malgrado le resistenze della Corte pontificia, il programma stabilito dall'Imperatore avrebbe avuta perfetta attuazione. »

La *Tribuna*, parrando poi anche l'altro incidente della infrazione dell'itinerario al ritorno, soggiunge che « S. M. Guglielmo II mostrava nel volto le traccie abbastanza visibili della noia che gli aveva inflitto fino allora il cerimoniale al quale, finalmente, s'era deciso a ribellarsi. »

* * *

E l'*Italie* di Milano riceve da Roma, 14:

« Iersera ebbi occasione di trovarmi con uno dei migliori redattori di un giornale clericale. Domandandogli se fosse attendibile la notizia telegrafatavi ieri e tolta dal *Fracassa* reintivamente al sopraggiungere del principe Enrico mentre suo fratello l'Imperatore era in colloquio col Papa, ed alla sorpresa fatta rompere da Erberto Bismarck al cameriere perchè lo lasciasse entrare, non ebbe il coraggio di smentirla; solo soggiunse, tanto per dir qualcosa, qualora fosse vero il fatto, non avrebbe grande importanza.

« La sua importanza, a mio credere, invece l'ha, poichè questo insistere per entrare in un gabinetto dove un Imperatore ed un papa stanno a colloquio, dinota esser vero che l'Imperatore avova incaricato il proprio fratello di non lasciar trascorrere 20 o 30 minuti prima d'andarlo a chiamare, e ciò — questa è la spiegazione più presumibile — per non lasciar molto inoltrare la discussione col Papa circa il poter temporale. — Il fatto poi che il cameriere del Papa si opponeva recisamente all'ingresso del principe Enrico — tanto che ci volle l'intervento di Erberto Bismarck, compartecipe certamente dell'intenzione imperiale, ad aprir lui la porta con una violenza di convenienza troppo strana, per non lasciar credere che un forte motivo ne lo inducesse — dinota come invece al Papa premesse di prolungare quel colloquio, tanto che aveva dato ordine di lasciar entrare nessuno.

« La frase vera colta quale Erberto Bismarck forzò la consegna, perchè il principe Enrico entrasse nel gabinetto, sarebbe questa:

« — Il fratello dell'imperatore non aspetta; se è ricevuto subito, bene, altrimenti se ne va. »

* * *

Ora non è senza interesse conoscere le precise parole con le quali l'*Osservatore Romano*, organo del Vaticano, si occupa di questo incidente. Questo giornale scrive:

« Il *Capitan Fracassa* dice aver avuto notizia di un incidente che sarebbe avvenuto al Vaticano per il sopraggiungere di S. A. I. il principe Enrico nel momento che S. M. l'Imperatore era in colloquio col Santo Padre.

« Possiamo assicurare il *Capitan Fracassa* che la notizia da lui avuta è completamente inesatta, tutto essendo andato a seconda degli accordi già presi. S. A. I. giunse al Vaticano al momento precedentemente stabilito, cioè dopo mezzo giorno, dacchè S. M. l'Imperatore trovavasi presso Sua Santità. »

Gli scrittori dell'*Osservatore* conoscono troppo bene il valore delle parole perchè si possa credere che col l'aggettivo *inesatto* abbiano inteso di dichiarare il fatto *non vero* nella sua sostanza. E però, fino a prova contraria, abbiamo ragione di credere che qualche cosa di vero, in sostanza, nella narrazione del fatto ci sia.

La grande rivista e i cavalli di re Umberto.

Da un egregio ufficiale superiore riceviamo queste notizie e osservazioni:

« Roma, 13 ottobre.

« Favorita da una giornata veramente bella, oggi ebbe luogo la rivista di Centocelle, che si può dire riuscitissima. Non ostante i prezzi favolosi delle vetture, fuvvi un concorso straordinario di spettatori. Il vasto piano presentava un magnifico colpo d'occhio, e il re Umberto deve essere stato molto soddisfatto dall'impressione prodotta sull'augusto suo ospite, per la bella tenuta e per il contegno della truppa. Non si verificò il minimo inconveniente, e tutte le Armi sfilarono in modo inappuntabile; onde la folla che aveva applaudito i Sovrani al loro passaggio proruppe in frequenti acclamazioni durante lo sfilamento.

« L'imperatore Guglielmo II montava uno splendido cavallo egregiamente addestrato. Gli scudieri ed i cavallerizzi di re Umberto avranno certamente dei buoni motivi per abituare i cavalli del Sovrano al galoppo di caccia, ma tuttavia vorrei sperare che vedendo ogni il nostro Re al piccolo trotto, mentre l'Imperatore Guglielmo galoppava riunito, vorranno, se non tutti, preparare almeno qualche cavallo del genere di quelli che in simili circostanze servivano al compianto re Vittorio Emanuele.

« Ultimato lo sfilamento, le truppe si ammassarono facendo fronte al passaggio dei Sovrani, mentre tutte le musiche intonavano l'inno germanico... »

L'emigrazione nel Messico

Informazioni e consigli.

Crediamo utile di pubblicare le seguenti informazioni per coloro che intendano di emigrare.

Al Messico si sta costituendo una Compagnia generale di colonizzazione allo scopo di promuovere l'emigrazione a quella volta; e la detta Compagnia fa calcolo assegnamento sull'emigrazione italiana.

I paesi destinati ai coloni europei si troverebbero nella zona detta delle terre temperate, dove il clima in generale è buono e la terra può produrre tutto ciò che si vuole.

Sembra che i coloni avranno appezzamenti di terreno, il cui prezzo dovrà pagarsi a rate annuali da sei a dieci anni, secondo la qualità dei terreni e la loro estensione. Non si può tuttavia giudicare della convenienza di questa emigrazione finchè non si ha cognizione dei contratti che i coloni saranno chiamati a stipulare.

Giova intanto ricordare che nessuna venne finora autorizzata dal nostro Governo a fare arruolamenti di emigranti pel Messico, e che vige tuttora laggià la legge sugli stranieri e sulla naturalizzazione stata sancita dall'Unione Messicana il 28 maggio 1857. L'articolo 28 di detta legge stabilisce che i coloni i quali vanno al Messico in virtù di un contratto celebrato da quel Governo con viaggio e collocazione a spese del medesimo, saranno considerati come messicani.

Il contratto d'arruolamento implica la rinuncia alla primitiva nazionalità e l'adozione della messicana, e allo stabilirsi nella colonia si deve fare dinanzi all'autorità competente l'espressa rinuncia di sottomissione, obbedienza e fedeltà a qualsiasi Governo estero e specialmente a quello dal quale prima dipendeva l'interessato, nonchè protesta di adesione, obbedienza e sottomissione alle leggi e alle autorità della Repubblica messicana.

È consigliabile quindi agli emigranti di astenersi dal recarsi in quello Stato finchè non si conoscano le definitive decisioni di quel Governo per una modificazione di detta legge.

Cronaca Savonese

Boselli — Un artista premiato — Statistica. Cose teatrali.

18 ottobre.

(E.) — Di rimando in rimando, eccoci alla metà dell'ottobre, e nulla si sa ancora di positivo sulla venuta a Savona dell'on. Boselli. V'ha però chi assicura che l'on. ministro della pubblica istruzione sarà indubbiamente tra noi nei giorni 26, 27 o 28 del corrente mese, e che il banchetto in di lui onore avrà perciò luogo il giorno 28. Ma le dilazioni al verificarsi di questa venuta sono state tante, che ben poca fede si presta ora a questa nuova fissazione di data.

In attesa del rappresentante del nostro Collegio, la Casa editrice Bertolotti e Comp. ha pubblicato in questi giorni un grosso volume in 8°-grande di 528 pagine, nel quale sono stati raccolti oltre a quaranta fra i più importanti discorsi e monografie dell'on. Boselli durante la sua lunga e laboriosa carriera parlamentare. L'elegante volume è fregiato di un ritratto riuscitissimo del nostro illustre concittadino.

*** Il distinto e compianto artista signor Garassini Vincenzo, nostro concittadino, il quale eseguì uno stupendo leggio che dalla diocesi del Comune di Savona venne, molti mesi or sono, inviato in regalo al Papa in occasione del giubileo, figura tra i premiati con medaglia d'argento all'Esposizione vaticana.

*** Eccovi alcuni dati statistici ricavati dal quadro della popolazione della nostra città, compilato dall'ufficio dello stato civile.

Al 31 Dicembre 1887 la popolazione presente in città risultava composta di 6672 famiglie divise in 17,302 maschi e 16,319 femmine, con un totale di 33,211 abitanti.

Al 30 settembre 1888 le famiglie risultano in numero di 6795 divise in 17,555 maschi e 16,101 femmine, con un totale di 33,656 abitanti. Le malattie che hanno dominato nel mese di settembre decorso e che hanno dato un maggior contingente di morti, sono la bronchite, polmonite, enterite e gastro-enterite.

*** Al nostro Municipio sono pervenute numerose offerte di impresari per la prossima stagione di carnovale al teatro Chiabrera, al quale, come per lo addietro, venne assegnata dal Consiglio comunale la dote di lire diecimila. Figurava fra i concorrenti il progetto d'un'impresa locale la quale offriva di fare la stagione con 72 rappresentazioni della Compagnia d'operette Scalvini, accontentandosi della metà della dote prefissa dal Municipio. Tale proposta parve dapprima dovesse essere accettata dalla Commissione teatrale e dalla Giunta, ma queste, ricordandosi forse che il sussidio assegnato dal Municipio deve intendersi diretto esclusivamente a favorire l'arte, la vera arte che educa ed ingentilisce, non ad ammannire *cancans* e scollacciamenti, hanno respinto addirittura la proposta.

Avremo dunque spettacolo d'opera seria al Chiabrera e non è per nulla escluso che l'operetta, scacciata dal massimo teatro, abbia a rifugiarsi sulle scene del modesto Politeama.

I lavori parlamentari in Francia

La interpellanza.

Parigi, 12 ottobre.

(R. R.) — Lunedì prossimo, 15 corrente, si riaprono le Camere, convocate con decreto presidenziale di pochi giorni addietro in sessione straordinaria. L'ordine del giorno porta, secondo l'uso: « Estrazione a sorte degli Uffici. Fissazione dell'ordine del giorno. » Il presidente, vice-presidenti, questori e segretari delle due Camere essendo eletti per un anno, l'on. Melino alla Camera, l'on. Le Royer al Senato riprenderanno il seggio presidenziale. Secondo la Costituzione frances, la chiusura della sessione ordinaria per decreto fa sì che non vi è fra essa e la sessione straordinaria che la segue alcun legame nè seguito, cioè l'ordine dei lavori che le vacanze hanno impedito alle Camere di esaminare non esiste più; bisogna fissarne un altro, ed è ciò che la Camera farà lunedì. La discussione del bilancio del 1890 non potrà cominciare che lunedì 22 ottobre, la Commissione del bilancio dovendo deporre tutte le relazioni il 15 all'Ufficio della Presidenza. Si tratterà dunque lunedì prossimo di fissare l'ordine del giorno per la settimana fra il 15 ed il 22 corrente.

L'onorevole de Mahy domanderà che la Camera voti immediatamente in seconda lettura il progetto di legge sui crediti per il miglioramento della difesa dei porti di Brest, Cherbourg e Tolone. Verrà in seguito la seconda deliberazione sulla legge relativa alla durata del lavoro degli operai nelle manifatture, e la discussione della legge sulla creazione dei delegati minatori, rinviata dal Senato alla Camera con alcune modificazioni accettate dalla Commissione della Camera.

Vi sono inoltre due interpellanze da svolgersi. La prima di Gellibert des Seguins, il nuovo deputato bonapartista della Charente, la seconda del deputato della Cochinchina, Ternisien. L'onorevole des Seguins ha avvisato ieri Floquet che contava, alla riapertura, interpellarlo sulla politica che il Governo intende seguire in presenza delle dimostrazioni revisioniste espresse dall'opinione pubblica nelle ultime elezioni legislative (Boulanger). Floquet ha accettato la discussione immediata, onde far conoscere le intenzioni del Governo sulla revisione. Quest'interpellanza darà luogo ad un'animata e probabilmente molto tempestosa discussione, ed il presidente del Consiglio è deciso di profittare di quest'occasione per domandare alla Camera un voto di fiducia esplicito e senza reticenze. L'interpellanza Ternisien verterà sulla nomina del nuovo governatore della Nuova Caledonia, Pardonca, direttore dell'interno in Cocincina. Lo scopo di Ternisien è di far nascere una grande discussione sull'Indo-China, ed in generale sulla politica coloniale.

Bisogna pure tener conto degli inevitabili incidenti che provocherà l'affare Numa Gilly. Si diceva oggi apertamente nei corridoi della Camera che, malgrado il giudizio iniziato contro il Gilly dietro domanda di Andrieux, parecchi deputati intendevano portare quest'affare alla tribuna per forzare Gilly a mettere i punti sugli i e precisare lo scopo di Wilsonismo lanciato contro venti dei membri della Commissione del bilancio. Il Governo, a quanto pare, avrebbe l'intenzione, qualora fosse sollevata la questione Gilly, di dichiarare che sarebbe conveniente di lasciare alla giustizia seguire il suo corso, ma alcuni deputati vogliono spingere la cosa a fondo e *en avoir le cœur net*. Se così è, è facile il prevedere discussioni burrascose ed anche scandalose.

Il Congresso degli americanisti a Berlino

Berlino, 13 ottobre.

(Cola). — Tutti conoscono, almeno di nome, l'americanismo del fonografo e della *Pacific Railway*, della *reclame* giornalistica e della corruzione dei costumi politici. La marea democratica incomincia a spandersi dappertutto. Però gli americanisti che sedettero a Congresso qui a Berlino non hanno nulla di comune con esso. L'America oggetto dei loro studi è quella precolombiana che i cavalli dei *Gauchos* non calpestavano, nè solcavano le ferrovie dei *Yankees*. Cristoforo Colombo, Magellano e gli altri grandi navigatori del cinquecento hanno avuto virtù di occupare la mente loro. Ma dal giorno in cui Pizzarro e Cortez sbalzano dal trono « re messicani e generosi Incapi, » ed i puritani inglesi si creano una nuova patria sulle rive del Sanlorenzo, gli americanisti non considerano il nuovo mondo che come una vasta necropoli.

La loro scienza non è popolare, e non sarà forse mai. Pure non sarà discaro a qualche lettore un breve cenno intorno ai lavori del Congresso, tanto più che ci troviamo alla vigilia del centenario di Colombo, e che inoltre a Torino venne serbato memoria delle adunanze del 1886. L'Italia, poi, e la vostra città in particolare, sono state degnamente rappresentate. Il professore Guido Cora, delegato ufficiale del Governo, ed ufficioso dei sindaci di Torino e di Genova, non ha risparmiato fatiche acciocchè la patria di Cristoforo Colombo avesse il posto che le spetta. Ma ci possiamo davvero lagnare dei riguardi che, nella persona di lui, furono indirettamente usati al nostro paese. Al prof. Cora toccò l'onore di rispondere, in nome dei colleghi, al discorso inaugurale del ministro della pubblica istruzione, e quello di presiedere la seduta di chiusura, alla quale il ministro stesso intervenne. Il telegramma all'imperatore Guglielmo porta, accanto a quella del von Gossler, la firma di lui solo. Alla serata musicale data da Siemens fu lui prescelto a dare il braccio alla moglie del ministro. Al banchetto solenne al *Kaiserhof* fu riserbato al prof. Cora il brindisi al ministro, che invitò a pranzo lui solo fra tutti i delegati forestieri, e spinse la sua cortesia fino a servirgli di guida nei Musei e nella *Ruhmeshalle*. Il prof. Cora, dicevo Virchow una di queste sere, è l'anima del Congresso, e Virchow non è mai stato l'uomo delle frasi vuote e dei complimenti stereotipati.

La Germania era ben preparata a ricevere il settimo Congresso degli americanisti. Se la fortuna dei lumi non le aveva consentito di prendere parte attiva alla scoperta dell'America — Martin Lutero studiava il latino mentre Cristoforo Colombo s'apparecchiava a salpare da Palos — dal suo grembo uscì però il primo, forse, degli esploratori scientifici del nuovo mondo, Alessandro von Humboldt. Ed il seme gettato da lui non andò perduto. Essa conta oggi ancora una schiera di scienziati e di viaggiatori insigni, i quali coltivano con amore e con successo, chi l'antropologia, chi l'archeologia, chi la linguistica dell'America precolombiana e delle razze indigene sopravissute alle armi, agli aratri ed alle ferrovie degli europei. Reiss, il presidente del Congresso di Berlino, è famoso per le sue ricerche sul Perù e sugli Stati dell'America centrale; le scoperte archeologiche da lui fatte nel Ancon sono state, a quanto dicono i periti in materia, vere rivelazioni. Uhle, Seler, von den Steinen, Nehring e parecchi altri stanno a paro dei migliori americanisti d'Inghilterra, di Francia e di Spagna. Infine gli studi filologici ed antropologici sono ancora in fiore; Virchow poi è men noto come misuratore dei crani che come analizzatore di tumori, e Steinthal, il geniale filosofo delle lingue, non restringe le sue investigazioni al continente antico.

V'ha poi una circostanza la quale doveva designare naturalmente Berlino a sede del settimo Congresso: il compimento, avvenuto non è molto, del Museo etnologico e preistorico. Ho sentito parecchi chiamarlo il primo d'Europa; io sono meno che mai in grado di dare un giudizio in proposito. Ma certamente la ricchezza delle sue collezioni è tale da fare impallidire le ciglia ad un profano, anzi da atterrirlo addirittura. Enrico Schliemann vi ha raccolto il famoso « Tesoro di Priamo » e gli altri frutti dei suoi scavi nelle cinque o sette Troje, che pretende d'aver ritrovato sotto il colle d'Ilissarlik. I più insigni viaggiatori tedeschi d'Africa, Schweinfurth, Rholf, Flegel, ecc., ecc., hanno regalato al Museo il loro bottino scientifico. Lo stesso hanno fatto quelli d'America. E il direttore Bastian, il noto etnologo, che ha frugato tutti gli angoli dell'universo, il cui corpo esile è tutto nervi, la cui verde vecchiezza è ancora piena di fuoco, attende con particolar cura ad arricchire sempre più appunto le collezioni americane, malesi, polinesiache, che sono state il suo primo amore.

A coloro circostanze fece naturalmente allusione il prof. Cora nel forbito discorso tracciato con cui rispose al ministro della pubblica istruzione il giorno dell'inaugurazione del Congresso.

Egli cominciò modestamente da l dire che l'onore di parlare subito dopo Sua Eccellenza in un'assemblea la quale accoglieva tanti uomini insigni, in un paese di cui non si sa se primeggi più nel campo della politica od in quello della scienza, era così grave e pericoloso, che soltanto i suoi doveri di delegato ufficiale del Governo italiano e d'organizzatore del Congresso precedente l'avevano indotto ad accettarlo. Proseguì raccontando come fosse rimasto in forse, quando, nel 1883, a Copenaghen, Worsaae gli manifestò per la prima volta il desiderio di convocare a Torino il sesto Congresso degli americanisti. Lo rendeva titubante il confronto delle ricche collezioni che vanta la capitale della Danimarca col poco che i dotti stranieri avrebbero trovato al Museo Civico, all'Armeria od al Museo d'antichità della sua città. Ma il pensiero che un convegno in terra italiana era un omaggio dovuto al nome di Cristoforo Colombo vinse da ultimo i suoi scrupoli. Torino fu lieta e fiera d'ospitare il Congresso, e se la deficienza di grandi collezioni e la mancanza di parecchi rappresentanti delle nazioni forestiere, cui le voci incaute allora corse intorno le condizioni sanitarie della città avevano trattenuto a casa, nocquero alla solennità delle adunanze, l'interessamento dimostrato dal Re e dal Duca d'Aosta, le premure delle Autorità, la cordialità che regnò nei rapporti fra i membri, l'importanza delle questioni trattate, lasciarono nell'animo di tutti un ricordo incancellabile.

Dopo aver riassunti i lavori compiuti a Torino ed annunziata l'imminente pubblicazione dei rendiconti, il professore Cora passò a combattere vigorosamente il pregiudizio che domina tuttora contro gli studi degli americanisti. « S'insegna — disse — nelle scuole secondarie la storia degli Assiri e degli Egiziani, ma chi pensa a toccare, sia pur di volo, quella dei Messicani, dei Peruviani e dei Maya? Forse questa trascuranza dipende in parte da ciò: che le indagini sparse degli americanisti non hanno trovato ancora un Bismarck od un Cavour che le componga ad unità. Pure una storia elementare dell'America precolombiana non sarebbe fin d'ora difficile da scrivere. Ed anche l'arte può servire all'intento di rendere popolari i nuovi studi: valga l'esempio dell'illustre Charnay, che presentò a Torino il suo romanzo intitolato *Une princesse indienne avant la conquête*, all'azione immaginaria del quale serve di sfondo un quadro esatto delle antiche costumanze dei Yucatan. »

Finalmente il prof. Cora espose brevemente lo scopo del Congresso che il ministro aveva appunto allora inaugurato, ed accennò alla ricchezza dei materiali, copiosi così da poter occupare parecchie generazioni di scienziati, che sono raccolti nel Museo d'etnologia, in quello d'anatomia ed alla Biblioteca reale. E concluse, fra applausi vivissimi, ringraziando, come rappresentante dell'Italia e in nome di tutti i congressisti stranieri, l'imperatore *qui en souverain éclairé a voulu montrer sa haute sympathie pour notre œuvre, le Gouvernement... le Comité organisateur, qui après avoir assuré le succès scientifique du Congrès, nous a reçus avec cette franche cordialité et cette véritable politesse, qui gagnent les cœurs et établissent les liens plus durables.*

***

Il Congresso tenne sei lunghe sedute nell'aula del Museo di etnografia, dove suole far lezione Bastian. Pure le comunicazioni annunziate eran tante, che parecchi membri, stretti dal tempo, dovettero rinunziare alla parola, o contentarsi di deporre le loro memorie al banco della presidenza, e quasi tutti furono obbligati a svolgere il loro tema a passo di carica. Io non potrei, e potendo non vorrei, accennare in un giornale politico tutti gli argomenti trattati nel Congresso. Vi basti sapere che le notizie più interessanti furono senza dubbio quelle fornite dall'americano Morse sulla scoperta prodigiosa fatta nell'arizona d'una città indiana ch'era, a quanto pare, abbandonata, in rovina, prima che Cristoforo Colombo traversasse l'Atlantico. Anche il discorso di Virchow sui crani degli indigeni americani fece grande impressione. L'illustre antropologo, tanto illustre quanto cauto, concluse che la scienza non può ammettere una parentela stretta tra gl' « indiani » e le razze turaniche dell'Asia, e che fra gl' « indiani » stessi, la varietà dei tipi è così grande che non è per ora lecito parlare neppure d'una « razza americana. » Interessanti furono parimenti, quantunque negativi come quelli di Virchow, i risultamenti a cui disse d'essere pervenuto nelle sue ricerche sulla jodeita e sulla nefrite il dottor Netto, direttore del Museo di Rio de Janeiro. Si credeva un tempo che la nefrite fosse originaria dell'Asia, sicchè l'averne trovata di lavorata in America, si considerava come una prova delle antichissime emigrazioni dall'un continente all'altro. Il dottor Netto, d'accordo con Virchow, ritiene che la nefrite appartenga indistintamente a tutte le parti del mondo e che pertanto non possa servir di base a nessuna ipotesi etnologica.

Dei congressisti italiani erano inscritti per parlare il prof. Cora, il prof. Grossi ed il prof. Borsari. Quest'ultimo tenne infatti un interessante discorso sulla classificazione cronologica dei monumenti peruviani. Il prof. Grossi, a spron battuto e saltando quattro foglietti su cinque, perchè il tempo stringeva, lesse tre Memorie sulla morale e il diritto degli antichi messicani, sull'antropologia, sulla cremazione nell'America precolombiana, chiudendo con un raffronto sui costumi degli « indiani » e quelli di cui Omero ci ha

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (7)

UN

PARROCO DI CAMPAGNA

Riduzione di A. V.

— Oh! a me non bisogna pensare; ho dato la mia dimissione e non la ripiglierei.

— Ed anche perchè, come già le dissi, avevo altri disegni, altre idee. Ma l'ammirevole situazione di questa chiesa ha cambiato ogni cosa: questa porta aperentesi su quell'orizzonte immenso è stata la mia strada di Damasco, ed il raggio di sole, penetrato in me, mi ha illuminato; scrupoli, idee, progetti, tutto s'affogò in quell'onda di luce. Bisogna che ciò che fu creato da Dio serva alla gloria di Dio; qui voglio s'innalzi una chiesa che dica, a venti leghe all'intorno, la fede di questo paese. Monsignore m'ha chiamato nella sua diocesi per combattere l'errore; credo che questa chiesa sarà più potente e più efficace che tutte le lotte che potrei sostenere contro i protestanti della contrada. In riva al fiume, in mezzo alle loro officine, essi edificheranno una cappella in mattoni bianchi e rossi; facciano pure: Chiesa contro Chiesa. Qui, al sommo della collina, dinanzi al panorama immenso creato da Dio, noi innalzeremo un monumento che parlerà agli occhi di tutti.

Seduto davanti a lui, l'abate Pelfresne lo ascoltava scuotendo dolcemente la testa.

— Vedo, caro abate, — continuò il nuovo parroco, — che la sorprendo; ella non comprende come un povero di seminario parli con tanto calore. Pedante di seminario lo sono forse; l'abitudine ci forma nostro malgrado; ma non lo sono stato sempre, ed è ciò che deve, in un certo qual modo, spiegarle le mie parole. Ero nato per diventare un lavoratore, un uomo d'affari, e sono stato allevato a quello scopo; le circostanze m'hanno fatto prete.

— Le vie di Dio sono infinite.

— Certamente, e se non fosse troppo orgoglio per parte mia, direi che quelle circostanze hanno avuto qualche cosa di provvidenziale. Uscito dal seminario dove avevo fatto i miei studi, ritornai alla casa paterna coll'intenzione di dedicarmi al commercio; ma mio padre, poco tempo dopo il mio ritorno, morì lasciandomi a ventitrè anni alla testa di una banca, i cui affari erano tutt'altro che prosperi. Dopo due anni di liquidazione difficile ebbi la fortuna di essere ispirato da Dio di farmi prete. Ma per quanto breve sia stato il mio passaggio nel mondo, ci sono rimasto tuttavia abbastanza per prendere gusto al lavoro, alle occupazioni, gusto che, ordinariamente, non è quello dei preti. Durante dieci anni ho dovuto reprimerli quei gusti; ma oggi che trovo l'occasione di soddisfarli, la colgo con premura. Ella mi dirà che v'è nel nostro ministero, degnamente praticato, di che riempire la vita di un sacerdote; ciò è vero, ma per me ci vuole qualche cosa di più. La messa del mattino, i matrimoni, le sepolture, i

lasciato una così vivace descrizione. Quanto al professore Cora, per deferenza ai colleghi, si rimette alle comunicazioni da lui annunziate sulla craniologia americana, sull'opinione strana d'alcuni scienziati, i quali tentarono di provare che il seme America deriva da una radice indigena e non da Americo Vespucci, e sui preparativi che si stanno facendo in Italia per solennizzare il centenario della scoperta del Nuovo Mondo. Riguardo a quest'ultimo punto, il professore Dalla Vedova, segretario della Commissione istituita dal Governo, dichiarò che, a causa della malattia del presidente Correnti, nulla è stato finora concretato, che il disegno più vagheggiato è pare quello d'una pubblicazione degli scritti di Colombo. Ciò fece scattare come una molla il senatore spagnuolo Fabié, il quale ribattè in tono acre nuzzicando che la priorità dell'idea appartiene alla Spagna, che di Commissioni a Madrid ne furono nominate tre o quattro, che le carte di Colombo sono quasi tutte in Spagna, negli archivi del duca de Veragua, discendente *del Almirante*, il quale si guarderà bene dal permetterne la pubblicazione in altra lingua che in spagnuolo e con altri torchi che quelli *de la Academia de historia*... In conclusione, si può prevedere che la Commissione italiana non sarà ammazzata dal lavoro. Come s'ho telegrafato, il prossimo Congresso sarà tenuto a Parigi, però nel 1890.

Lettera Albanese

I lavori della Commissione pacificatrice — Pretese dei miriditi — L'esiglio di Prenk-Bib-Doda.

Scutari, 30 settembre.

(A. D.) — La Commissione arbitrale nominata dal governatore Bahry-pascià per comporre le gravi inimicizie sorte fra i miriditi e le tribù montanare al nord di Scutari, sedare lo spirito di vendetta e rifarire i danni subiti o le pretese accampate da ambe le parti continua i suoi lavori, ma è a temersi che non arrecherà alcun pratico risultato. Nel seno della Commissione stessa si formarono due opposti partiti: l'uno, composto dei membri cristiani, è favorevole ai miriditi; l'altro, costituito dall'elemento maomettano, difende a spada tratta gl'interessi dei montanari *sopraccuitarini*, sia perchè temono ed odiano i miriditi, sia perchè sanno di aver ognora bisogno delle tribù al nord di questa città per frenare l'animo dei montenegrini, i cui disegni di conquista e di espansione in Albania non sono un segreto per nessuno.

In tutto l'Impero ottomano i rajà (sudditi cristiani) sono esclusi dal servizio militare; nell'Alta Albania ne sono esenti anche i maomettani, considerandoli il Governo come armati costantemente a difesa del vicino confine, il che prova che fu sempre male informato dai suoi funzionari. In tutte le guerre combattute contro il Montenegro i maomettani scutarini presero le armi, giurando per la barba di Maometto di sterminare il nemico e di convertire in moschee la cattedrale di Cettigne; però tutti, salvo poche eccezioni, chi nelle bettole, chi in *Bazar* o chi nei fossi, si mantenne, attendendo la notte per ritornare furtivamente alle loro case o rifugiarsi negl'inviolabili *harem*. Le mili parecchie volte rientrare in città mulli e striscianti rasente i muri, credendo di passar inosservati, e so quale assegnamento si possa fare sul loro coraggio. Non è quindi a meravigliarsi se, consci internamente della loro vigliaccheria, diedero ai correligionari membri della Commissione il mandato di appoggiare ad oltranza le tribù montanare *sopraccuitarine*.

*** I miriditi formularono le loro pretese innanzi la Commissione pacificatrice; o, risalendo a più di trentacinque anni fa, domandano il pagamento di oltre cento *sunnui*, la restituzione in circa mille capi di bestiame e l'abbandono da parte delle altre tribù montanare dei terreni che occupano in pianura nella stagione invernale. La nota dei *sangui* e dei capi di bestiame che essi reclamano dai montanari fu coscienziosamente fatta dal prete, che, come dissi in altra mia, accompagna i miriditi; egli segnò per ordine cronologico, sui margini del messale, le uccisioni e gli abigeati sofferti dai suoi parrocchiani, ma si dimenticò d'inscrivere quelli dagli stessi commessi.

Il partito che favorisce i montanari *sopraccuitarini* fece di occuparsi dei reclami e delle pretese dei miriditi perchè concernenti fatti troppo vieti, e vuol limitarsi a giudicare gli ultimi avvenimenti, che sono a loro favore. Se questo parere avrà il sopravvento, i miriditi riceveranno di riconoscere il lodo della Commissione arbitrale ed avveranno nuovi guai.

*** La notizia dell'esiglio di Prenk-Bib-Doda ritardò a diffondersi fra i miriditi, ma quando la seppero, e non poterono più sperare che venisse smentita, ne furono costernati e dolorosamente disillusi, giacchè videro spuntare, come nebbia ai raggi del sole, la speranza in cui si cullavano, che Prenk ed esso stesso godessero una speciale e valida protezione da parte del Governo francese, il quale, come ben sapete, allorchè Prenk, prima di partire per Kastamboul, gli chiese aiuto e la supplicò di opporsi al poco gradevole suo viaggio, per mezzo dell'ambasciatore, duca di Montebello, gli rispose che non poteva ingerirsi in tal questione e gli tolse ogni lusinga, sino allora nutrita, di essere come il pupillo della Francia.

L'esiglio di Prenk fu una misura di rigore consigliata dal vecchio maresciallo Dervish-pascià al sultano per intimidire i miriditi; però non è ancora accertato se l'effetto che produrrà sarà quale desiderano ad Yldizkiosk.

Le autorità locali annunziarono che fu inviato in missione.

Alla larga da tali incarichi!

La madre e la sorella del povero Prenk sono nella massima afflizione, e la loro casa è ormai diventata la sede del dolore; le due infelici donne sanno quanto sia difficile ad un esule di poter ritornare dall'Asia. E ancor troppo recente la memoria della triste fine dello scrivano Hodo-pascià, che, inviato con una mansueta missione nel misterioso continente, dopo breve tempo vi *fu suicidato*. Parecchie Ambasciate, per mezzo dei rispettivi consoli, avvertirono queste infelici che nulla hanno a sperare per la vita di Prenk, poichè, sebbene lontano, non lo si perderà di vista.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — Un colonnello ferito da una fiaschettata. — fu una tribuna pubblica, due giovinotti vennero a litigio tra loro. S'intromise il colonnello del bersaglieri Begni, vestito in borghese, e il rimproverò poi chiuso che facevano. Uno dei due allora afferrò un fiaschetto e glielo diede sulla faccia, cagionandogli una leggiera ferita alla fronte. Accorsero subito il maresciallo di pubblica sicurezza Lucchini e il brigadiere Nunzi e arrestarono il feritore. Questi era l'imbianchino Costantino Nardacci, di anni diciannove, romano, abitante in via Nazionale, N. 99.

ORVIETO. — La funicolare Ferretti. — Giorni sono i telegrammi annunziavano che una ferrovia funicolare era stata costruita fra la stazione e la città d'Orvieto. Si deve aggiungere che questa funicolare è del sistema Ferretti, di quello stesso sistema che fa buona prova al Monte dei Cappuccini a Torino, a Mondovì ed a Bologna.

DAL PIEMONTE

PONT CANAVESE. — L'assistenza ostetrica. — Questo Comune, di circa 7000 abitanti, manca di una levatrice, cioè, la levatrice c'è, ma è inferma da un anno circa, ed il servizio ostetrico viene disimpegnato da assistenti senza patento. Ciò è contrario alla legge e speriamo che le autorità provvedano.

REATI E PENE

Un processo e un incidente alle Assise di Trieste.

Trieste, 13 ottobre.

(X.) — Abbiamo avuto un processo per offesa all'onore e diffamazione mediante la stampa. Accusato il reverendo Mandic, un fanatico prete sloveno che in prima udienza ebbe a dichiarare: *Sono un cattivo prete, lo so, mi occupo più di politica che di religione*. Accusatore era il signor Dall'Osta, podestà di Portole (Istria), che in un giornaletto slavone diretto dal Mandic era stato fatto segno a calunnie inenarrabili. Il dibattimento fu assai bravo. Il patrocinatore del sig. Dall'Osta, avv. Venezian, costituitosi parte civile, in un bel discorso fece risaltare con evidenza la colpabilità del reverendo Mandic nonchè la falsità delle sue insinuazioni, fatte soltanto a scopo elettorale.

I giurati emisero un verdetto di colpabilità, e Don Mandic venne condannato ad una multa di L. 60, alla rifusione delle spese del processo, nonchè alla pubblicazione della sentenza nel suo minuscolo giornaletto incomprensibile. Il pubblico delle gallerie applaudì il verdetto dei giurati triestini.

*** Un incidente nuovo negli annali delle nostre Assise occorse ieri nel pomeriggio. Si svolgeva un processo per furto di nessuna importanza. Durante la sfilata dei testimoni sorge un battibecco vivacissimo fra il presidente dott. Scialis e il difensore penale dott. Camber, battibecco che si tramuta in un vero alterco. Il presidente arriva al punto di dire al dott. Camber: « *Lei crede di trovarsi in una bettola.* » Allora il dott. Camber, dopo una breve ma fiera protesta, prende *due volte* il cappello e se ne va dall'aula. Il presidente sospende il processo per mancanza dell'avvocato difensore.

Un terribile disastro ferroviario in America.

I giornali inglesi contengono minuti particolari sul tremendo disastro ferroviario accaduto il giorno 10 corrente sulla ferrovia del Lehigh Valley in Pensilvania e che già ne venne segnalato da un breve dispaccio della Stefani.

Il treno era occupato da una grande quantità di escursionisti cattolici, i quali ritornavano dall'adunanza annua d'una Società di temperanza della diocesi di Scranton. Quelli che avevano preso parte a questo Congresso erano così numerosi che occupavano diversi treni. Di questi, due giunsero felicemente a destinazione, ma il quarto, lanciato a grande velocità, andò a cozzare di mezzotempo contro il terzo, che si trovava in un punto di fermata presso Mud Run, ove la strada ferrata che segue il corso del fiume Mud è alta circa 15 metri sull'acqua. Tale fu la violenza dell'urto che la locomotiva del treno sopravveniente penetrò nei tre ultimi carrozzoni di quello fermo, riducendo poco meno che a polpiglia i numerosissimi viaggiatori che si trovavano in essi e ferendo molte fra le persone che si trovavano nei vagoni successivi.

Ciò che accrebbe l'orrore della situazione si fu che la locomotiva, rotta in più parti, prese a zampillare abbondante acqua bollente da ogni lato ed appiccò il fuoco a quell'ammasso di rottami. Altri carrozzoni furono sbalzati fuori del binario e precipitati nel fiume, ove andarono a pezzi.

Il chiarore dell'incendio rischiarava sinistramente la scena, mentre i maggiori della locomotiva, le grida disperate dei feriti e degli spaventati giungevano sino all'opposta riva del fiume.

Accaddero scene terribili: una giovane donna, vedendo giungere il treno investitore, era saltata fuori del vagone, ma ritornando per salvare i fanciulli confidati alle sue cure, fu schiacciata. Un uomo sospeso con una gamba rotta alla volta d'un vagone, rimase in tale posizione due ore prima di venir liberato. Un uomo che lavorava al salvataggio diresse male un colpo di scure e tagliò la gamba ad una donna, che morì senza proferire un lamento, dopo aver donato il proprio orologio d'oro al suo uccisore disperato, per riconfortarla.

Per giungere ai corpi di coloro che si trovavano nell'ultimo vagone, alcuni cercarono di spingere via la locomotiva, il cui primo movimento strappò tali grida ai feriti, che venivano vieppiù mutilati dalle ruote della macchina, che questa dovette essere tosto fermata.

Giunse infine sul luogo un treno di soccorso, con 40 medici ed altre persone; quindi nuove grida strazianti, dappoichè molti dei nuovi venuti riconobbero tra i morti e i feriti diversi amici e parenti loro. Morirono nel disastro circa 70 viaggiatori; altri 30 riportarono ferite più o meno gravi.

La colpa della catastrofe è da attribuirsi al conduttore del quarto treno; stanco da 48 ore d'incessante lavoro, egli erasi addormentato, coll'echè non vide il segnale d'allarme issato dal treno precedente.

ARTI E SCIENZE

Lunedì, 15 ottobre.

Ancora la questione del teatro Regio.

Riceviamo e a svolger completamente la discussione di questo tema trattato a lungo in questo colonne diamo passo alla lettera seguente:

« *Onorevole Direzione,*

« Per una mia assenza, ora soltanto mi venne fatto di leggere gli appunti all'opuscolo mio, circa le sorti del nostro teatro Regio, fatti in maniera tanto cortese dall'egregio sig. Depanis, col quale sono lieto assai di trovarmi d'accordo sopra parecchi punti e dal più essenziali della questione. Se tutti non però ci troviamo d'accordo, e ora sarei assai tentato a questa onorevole Direzione, se mi volesse usare la finezza di accogliere due parole di risposta, che mi spingo a fare precisamente la serietà delle ragioni avversarie.

« Toccando di quello soltanto che par messo in nuova luce dall'articoletto di critica, noto fin da principio che, sebbene circa la necessità o l'utilità almeno, grande assai, del repertorio, il disparere non sia tanto grande fra di noi, però la questione che al mio contraddittore non pare risoluta, a me pare invece; nè le osservazioni non sull'Opera di Parigi mi convincono. Se parecchie composizioni di maestri francesi o anche esteri, non trovano ospitalità in quel teatro, non è certo per colpa dell'esistenza del repertorio, ma piuttosto del non saperlo formare; il che poi dipende da ben altre ragioni, per lo più da invidia pecline, le quali ragioni, di qualunque natura poi siano, dato un minor numero di rappresentazioni annuali, avrebbero anzi maggior campo per trionfare. Neppure il tacere dei clamori italiani puossi ravvisare frutto del repertorio; nè si dimentichi che, senza di questo, nè si sarebbe elevata nè retta a tanta altezza l'orchestra di quel teatro, reputata con piena ragione universalmente anche adesso una delle migliori, e da parecchi, massime una volta, addirittura la migliore del mondo. Insisto sull'idea del repertorio, perchè credo fermamente l'edificio di esso sola capace di procurare un serio e stabile impianto di teatro d'opera, sebbene tutte codeste parole, siccome già mi dimostrai convinto, le reputi per l'ora presente battute al vento. Ma tant'è: in difetto d'altri, meglio sempre le raccolga lui che nessuno.

« Un'altra questione divide il sig. Depanis da me, ed è questa, della sorveglianza sulla dote; ma il disparere, per quanto paia, potrebbe anche essere più apparente che reale.

« Ripeto non parermi ammissibile che il Municipio paghi, senza curarsi poi in nessuna maniera dell'impiego dei molti quattrini suoi, confidati a taluno che per la più ha interesse di spenderli altrimenti di quello che devo voler lui. Il pensiero di lasciar soli in presenza pubblico e Impresa, se può valere per un teatro con repertorio, in cui si opera in vista dell'eternità, non conviene per un teatro retto nel tempo, e per un tempo anni brevi: tre mesi soli dell'anno, onde il pubblico gabbato in prima sera, è irremissibilmente gabbato le trentanove o cinquantanove rimanenti del suo abbonamento.

« Le vittorie narrate di Impresa contro Direzione, possono pur essere state salutari; di successi della Direzione, la cui parte fu solo moderatrice e negativa, contro l'Impresa, sarebbe certo più difficile il narrare, nè di Direzioni così come sempre furono, mi son fatto l'apologista. L'ultima vittoria però, in occasione di certo ballabile grottesco, se fosse poi mai stata una sconfitta del senso artistico-educativo per il quale, siamo d'accordo, dovessi spendere soltanto i denari del Municipio, cosa non tanto inverisimile, trattandosi di ballabili, e grotteschi per giunta, seppur bizzarri ai di nostri, l'ultima vittoria potrebbe anche chiarir meglio l'opportunità di una Direzione effettiva.

« Ciò posto, leggo che il signor Depanis opina che in Giunta stessa potrebbe avere il compito della sorveglianza, che altrimenti non gli va a sangue, mentre io chiedo una Direzione composta di pochissimi, di un solo, magari; e questi, o questo, stimo sarebbe meglio appartenessero al Consiglio comunale. Orbene, non sarebbero praticamente risolte il problema e sciolta la discrepanza, colla nomina di un assessore speciale per le Belle Arti, il quale esercitasse sopra teatri, Musei o qual altro Istituto municipale artistico che esista o possa esistere, l'autorità che in ciascun ramo loro esercitano gli altri assessori? Se poi questo assessore lo si volesse scegliere fra gli industriali o gli ingegneri costruttori, nè il signor Depanis, nè io ci avressimo più colpa. Senza entrare poi in troppi particolari, che tale autorità occorra sia reale e non fittizia, non deve sembrar irragionevole al signor Depanis, se egli considera che, sia più nè meno dei denari dell'Impresa, ha reali e non fittizie le 120 e 130,000 lire spese dal Municipio.

« Quanto all'impiego degli allievi del Liceo Musicale, mi spiegai male davvero. Scrissi allievi senz'altro, nè si potevano intendere d'altri che di quelli intesi dal signor Depanis: mentr'io, senza pensare alla cattiva usanza invalsa, intendeva di quelli i quali, stati allievi del Liceo e ottenuto il loro diploma di licenza, rimangono allievi tuttavia in questo senso che, secondo gli statuti locali, essi devono ancora per due anni prestar l'opera loro in pro dell'Istituto o come venga loro ordinato. E tali elementi locali li ritengo tutt'altro che cattivi e attissimi a far raggiungere il gran *desideratum* della omogeneità di interpretazione, per la quale sola l'orchestra può essere orchestra davvero e non un'accolta di suonatori soltanto, mentre a procurar tal vantaggio gioveranno assai più quei giovani, se istruiti in una scuola con direzione unica, che i Paganini e consorti raccogliticci. Per tale ufficio di rinsanguinare le orchestre, credo specialmente creati licei e conservatorii, ed è seguendo tal via che otterrassi qualcosa di simile (mi si perdoni il paragone triviale) a quello che aveva reso celebre il gran tino di Lidelberga, il quale, sempre spillato, sempre si ritrovava colmo del medesimo vino.

« *Un antico abbonato...* »

* **Teatro Gerbino.** — Si annuncia per mercoledì 17 corrente la serata della brava e gentile prima attrice della Compagnia Rossi, signorina Graziosa Glech, colla commedia di Mallach e Halévy: *Frou-Frou*. Figurarsi che piena!

* **Teatro Rossini.** — La Compagnia sociale *La Torinese* ci darà stasera un'altra novità: *Meschetta*, commedia in tre atti di Luigi Pistrucqua, scritta appositamente pei bravi comici piemontesi.

Mille augurii.

* **Teatro Balbo.** — È piaciuto anche su queste scene il dramma in un prologo e quattro atti: *Fausta*, che il signor G. Fox tolse dal romanzo omonimo della signora Carolina Invernizio.

Il pubblico chiamò al proscenio i principali esecutori, fra cui la signora Romagnoli, la signora De Ogna, il signor Albiana, il signor Udina, il signor Renard, ecc. Stasera il dramma si replica.

* **Il concorso musicale del Circolo degli Artisti.** — Già da tempo abbiamo annunciato l'esito del concorso aperto dal nostro Circolo degli Artisti per un melodramma giocoso sopra il libretto scelto in precedente concorso, *La lassa da che*, del signor Ugo Flores. Abbiamo detto allora che al concorso presero parte dieci concorrenti e che la scelta cadde sopra la partitura recante il motto: *Farò fortuna?* che si riconobbe poi essere del maestro Oronzio Mario Scarano, di Napoli.

Oltre a questa partitura, la Commissione giudicatrice del concorso composta dei maestri Bolzoni, Foschini e Massa, giudicò degno di speciale encomio altre due partiture recanti l'una (N. 8) il motto: *Do, Re, Mi, Sol, La, Do della musica cinese questo è tutto quel che so*. L'altra, N. 10, l'equazione $x^2+px+q=0$. Il parere motivato della Commissione sulla partitura scelta dal maestro Scarano è così trascritto in una circolare emanata dalla Direzione del Circolo:

Questo spartito (quello dello Scarano), meglio degli altri, interpreta il libretto (quantunque nessuno dei concorrenti si possa dire in modo assoluto che ne abbia rese le posizioni); possiede un elevato grado di originalità, vi è di giusta proporzione il taglio dei pezzi, il canto bene appropriato alla parola; lo strumentale ne è elaborato con accenni a novità e trattato con sicurezza; non pratica e maestria sono trattate le voci. E ciò compensa dei difetti, che pure vi si sono riconosciuti, come qualche effetto forzato un po' comune, qualche modulazione talvolta dura e qualche convenzionalismo.

La Commissione ha tuttavia creduto dovere tributare un vivo encomio anche agli altri due.

Nel N. 8: *Do, Re, Mi, Sol, La Do*, ecc., le voci e lo strumentale sono trattati in modo semplice ma corretto e mostrano essere l'autore persona assai pratica del teatro; è giusto il taglio dei pezzi, merita menzione speciale la sinfonia caratteristica. È a deplorarsi il difetto d'originalità e la forma antiquata e convenzionale dei pezzi.

Nel N. 10: $x^2+px+q=0$, vi è grande modernità di forme, che mostrano l'autore studioso ed appassionato fino all'eccesso di Wagner e di Bizet. La smania del nuovo è causa che talvolta il modulare riesca stroncato e l'accompagnamento base spesso ricercata. Il torto principale poi è quello di un'invenzione generale troppo drammatica.

La circolare richiama in ultimo l'art. 11 del programma che dice:

« Le altre partiture saranno restituite, unitamente alla busta suggellata, mediante l'esibizione della ricevuta di spedizione della ferrovia o dello straordinario postale, o della ricevuta che verrà rilasciata all'atto della presentazione dalla segreteria per quello consegnato a mano. »

* **Il « Männer-chor » di Stoccarda a Milano.** — È giunto a Milano il *Männer-chor* (Società corale di Stoccarda, Svizzera) ed ha preso alloggio all'*Albergo Svizzero*.

Lo compongono circa trenta persone; stasera, per riconoscimento, porta all'occhiello dal soprabito un nastrino bianco e rosso con frangetta d'oro.

Questa Società si è recata espressamente a visitare Milano per diletto.

* **Una festa musicale in Inghilterra.** — Oggi, 15, ha luogo a Bristol l'ultima festa musicale di quest'anno in Inghilterra. Vi prenderanno parte artisti di primo ordine; 60 professori d'orchestra, sotto la direzione di Carlo Halle, e 365 coristi. Si eseguiranno l'*Elias* e *La prima notte di Valpurga* di Mendelssohn, il *Messia* di Handel, la quarta *Messa* in *si* di Oberubini, *Rose of Sharon* di Mackenzie, il primo atto dell'*Ifigenia in Tauride* di Gluck, introduzione e scena finale di *Tristano ed Isotta* di Wagner, *Ruy Blas* di Mendelssohn, l'overture d'*Euriante* di Weber e la *Sinfonia pastorale* di Beethoven.

* **Monitore dei farmacisti e dei veterinari.** — Sommario del N. 42 (14 ottobre 1888):

Giustizia ai veterinari, lettera aperta al senatore Pacchiotti — *Congresso degli igienisti italiani — Cosa successe tutti! — Sul trapiantamento di spugne asettiche nella cura delle ulceri e piaghe*, prof. d'Ambrosio — *Lo succinamide di Mercurio — Incompatibilità di certe soluzioni colla morfina — Preparazione delle pomate con estratti idro-alcoolici e Vaselina*, nota di Alessandro Spadoreia, farmacista — *Un igienista (Luigi Pagliani)*, Nino Pettinati — *Varechi; La solidificazione del petrolio, Una carta resistente al fuoco ed all'acqua — Il Formulario pratico: Borato d'ammonio e cianuro di zinco, L'antipirina nell'emicrania, Quel che pensano i lettori, Interessi professionali.*

Il Monitore è l'unico giornale che si occupi degli interessi delle due importanti classi, che si pubblichi in Roma. Ogni numero cent. 15. Abbonamento anno L. 6, trimestre L. 3. Presso L. Roux e C., Torino-Roma-Napoli.

CRONACA

Lunedì, 15 ottobre.

Cose municipali torinesi.

Sunto di deliberazioni della Giunta municipale nell'adunanza del 10 ottobre 1888.

Informata delle gravi condizioni di salute dell'ingegnere architetto Alessandro Antonelli e dalla visita fattagli dal sindaco a nome di questa Amministrazione, espresse caldi voti per la guarigione dell'illustre infermo.

Stabilì accordi colla Società degli esercenti per la concessione a breve scadenza del contratto relativo alla riscossione della tassa di minuta vendita.

Conchiuse l'affittamento di locali per l'impianto di una Delegazione di sicurezza pubblica in Borgo San Donato.

Autorizzò il pagamento del contributo assegnato alla città di Torino per il servizio forestale nell'anno 1888, fatta riserva di reclamare contro il relativo riparto.

Accordò il pagamento d'indennità per alcune strisce di terreno occupate nella sistemazione della strada comunale di Pecetto oltre Santa Margherita.

Approvò il collaudo delle opere eseguite per l'ampliamento del Cimitero del Lingotto.

Ordinò la costituzione e l'aumento di fanali per l'illuminazione pubblica in varie località.

Consentì d'urgenza la cancellazione d'ipoteca inscritta a guarentigia dell'evizione di terreno, del quale il Municipio è in possesso da oltre un trentennio.

Approvò i ruoli delle somme e rimborsarsi da privati per estinzione d'incendi e per spese di disinfezione durante il 3° trimestre 1888.

Permise alla Compagnia delle tramvie a vapore piemontesi di collocare, in modo provvisorio, un binario di raccordamento in via Donizzetti.

Conferì un posto gratuito di fondazione della Città di Torino, nel R. Istituto dei sordo-muti.

Autorizzò, a senso del Regio Decreto 30 agosto 1851, il rilascio di atto consolare a favore di Cornaglia Giovanna, lavandaia, per atto di valor civile da esso compiuto.

Discusse il progetto di bilancio per l'anno 1889.

Trattò inoltre di ventisette altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

* **Regio Istituto tecnico Germano Sommeiller in Torino.** — Si porta a conoscenza dei signori studenti che le iscrizioni a tutte le classi pel prossimo anno scolastico 1888-89 si riceveno presso la segreteria di questo Istituto, da oggi a tutto il 22 corr. e dalle ore 8 alle 11 ant. Le norme che regolano detto iscrizioni sono indicate in apposito avviso all'albo dell'Istituto.

Le lezioni avranno principio regolarmente col giorno di mercoledì 24 corrente.

* **La salute del comm. Antonelli.** — Il miglioramento nella salute del venerando architetto Antonelli si va giorno per giorno affermando. Ieri sera ancora le notizie assunte erano assai buone. Facciamo voti perchè questo miglioramento continui, o certo esso è in molta parte dovuto alle cure veramente infinite della famiglia che l'attornia, e specialmente del figlio ingegnere Costanzochie, non ha lasciato più il capezzale del genitore.

* **Una conferenza sul Congresso cooperativo di Bologna.** — L'egregio signor avvocato Basilio Gio. Paolo in sera di sabato prossimo 20 corrente, alle ore 9 precise, nella sala dell'Associazione Generale degli Operai, terrà una conferenza facendo la relazione del Congresso delle Società Cooperative, che ebbe luogo nella decorsa settimana in Bologna. A così interessante seduta sono invitati i membri dell'Associazione ed i soci delle consorelle torinesi.

* **Variazioni atmosferiche.** — Il tempo ne fa sempre delle sue. Ieri, nelle ore pomeridiane, dopo uno splendido solo d'autunno, è caduto giù un forte acquazzone, accompagnato da tuoni, lampi e grandine, che ha messo in iscompiglio molte famiglie le quali hanno l'abitudine di passar la festa in campagna.

* **Pranzo al « Ristorante Segno. »** — Ieri, all'una, si trovavano riuniti nella grande sala del *Ristorante Segno*, al Valentino, gli operai della fabbrica di arredi da chiesa dei signori Ruffino e Griggi. I commensali erano oltre cinquanta invitati dai proprietari della fabbrica per festeggiare il diploma da loro conseguito all'Esposizione Vaticana. La festa ebbe il carattere famigliare: fu una semplice festa del lavoro.

Parlarono in fine del pranzo il cav. Castelli, il quale presentò il diploma ai premiati, il signor Rubino, l'avvocato Scala, il quale lesse una poesia, il professore Ghirardi, il signor Bagliono, il teologo Digiselli, il quale pure lesse una poesia, il signor Noli, la signorina Vidotti, che lisse con una bella edizione di versi.

Rallegrava la festa la banda della Società generale operaia diretta dal sig. Bertolino. Il banchetto ebbe termine alle ore cinque.

* **Tentricidio alla barriera di Milano.** — Ieri sera, verso le 11 1/2, il brigadiere delle guardie daziarie della barriera di Milano dava al Municipio la seguente comunicazione telefonica: *Qui alla barriera Lanza ucciso un uomo!* Furono immediatamente avvertite la Questura e la stazione delle guardie urbane all'Aurora, le quali mandarono sul luogo delegati e guardie. L'ucciso era sul piazzale della barriera, vicino al cancello del peso pubblico. Si andò per il medico e per il pretore, si procedette agli incombenti di legge, dopo di che il cadavere venne trasportato alla camera mortuaria di Borgo Dora.

Il morto si chiamava Angelo Angela Celeste, d'anni 21, e faceva il conciatore.

Dalle informazioni che si sono potute raccogliere sul posto è risultato che l'Angela venne ucciso in una rissa impegnatasi colà fra una comitiva di giovinastri, fra cui vi erano i fratelli del morto, che venivano dalla festa del R. Parco. Causa della morte fu constatato essere stato un colpo di stile. Venne arrestato un fratello dell'Angela a nome Domenico, d'anni 27, perchè non seppe dare sufficienti schiarimenti all'autorità sebbene fosse presente al momento dell'uccisione di suo fratello. Sul piazzale della barriera e poco distante dal cadavere fu trovato un lungo stile affilato. Stamane si procedette pure dai carabinieri all'arresto di un fratello dell'estinto per nome Luigi, d'anni 17.

Il vice-pretore di Borgo Dora, avv. Lutera, ed il dott. Rodina, recatisi alla barriera di Milano fin dopo le 2 ant.

* **Presso un banco di beneficenza.** — Due guardie cittadine, in seguito a richiesta del signor Paris Giuseppe, macellaio, con bottega alla Madonna di Campagna, arrestarono un individuo, che esse trattenevano, perchè, a dire del richiedente, il medesimo poco prima gli aveva rubato dalla tasca del panciotto l'orologio d'argento mentre in compagnia di sua moglie stava presso il banco di beneficenza intento ad acquistare biglietti. Il ladro, vistosi scoperto, lasciò cadere a terra il corpo del reato, che fu raccolto dalla moglie del macellaio.

Nel tradurre l'arrestato alla caserma, uno dei suoi compagni tentò strappare allo guardie, e si impegnò così viva colluttazione, ma le guardie riuscirono tuttavia a trattenere l'arrestato e tradurlo in Questura. Esso è certo Dario Lodovico, d'anni 19, comissionista.

* **Uso scialle di lana.** — Due guardie urbane rinvennero ieri sera sull'angolo della via Nizza e Pallamaglio uno scialle di lana, che consegnarono stamane al Municipio.

* **La caccia al ladro.** — Certo Carbonero Edoardo, mentre era ieri sulla piazza Emanuele Filiberto, stava strappare violentemente l'orologio d'argento dalle tasche del panciotto e subito dopo vide un individuo a fuggire verso via Franco Bonelli. Il Carbonero inseguì il ladro e con lui lo inseguirono pure parecchie altre persone. Tre guardie municipali vedendo correre tanta gente da quella parte vi si slanciarono anch'esse, e sull'angolo di via Franco Bonelli e Sant'Agostino ebbero in consegna il ladro, che dalla folla era stato raggiunto. In Questura l'arrestato si dichiarò per certo Comi Francesco, d'anni 21, tintore disoccupato.

* **Rapina in via Melchior Gioia.** — Il signor Elia Agostino, d'anni 70, pensionato, abitante in via Melchior Gioia, N. 9, mentre ieri sera, verso le ore 10 1/2, faceva ritorno alla propria abitazione, fu aggiunto, poco prima d'arrivarvi, da un individuo che pur troppo è rimasto sconosciuto, il quale improvvisamente e violentemente datogli uno strappo alla catena d'oro dell'orologio, riuscivagli ad impossessarsi di questa nonchè dell'orologio, pure d'oro, e quindi si salvava colla fuga.

* **Camerieri derubati.** — Ieri mattina, dalle 5 alle 7, ignoto ladro, introdottosi nel dormitorio dei camerieri dell'*Albergo dei Tre Bastoni*, sito in via Garibaldi, angolo via Sant'Agostino, involava diversi effetti di biancheria e vestiario pel complessivo valore di L. 90, appartenenti ad alcuni camerieri, a quindi si allontanava senza essere disturbato da alcuno.

* **Fra litiganti.** — Ieri sera certi Lanfranco Bernardo, d'anni 31, macellaio, e Pacotto Antonio, d'anni 31, fornaio, passando sullo stradale di Moncalieri, vollero intromettersi in una rissa insorta fra tre individui e farla da paciere, ma furono male ricompensati, poichè tutti due riportarono ferite di coltello. I tre litiganti fuggirono, ma si dice che il feritore sia stato riconosciuto per certo Ghersa Giuseppe, di anni 20, negoziante da burro in via Franco Bonelli, num. 18.

Il Lanfranco ed il Pacotto andarono a farsi medicare all'Ospedale di San Giovanni. Le loro ferite vennero giudicate guaribili in sei o sette giorni.

* **Uno ed acqua.** — Due signore ed una guardia urbana passando sul ponte Massimo d'Azeglio scorsero un individuo lungo e disteso nel fosso laterale. Essi avvicinarono lo sconosciuto, lo rialzarono, accompagnandolo alla vicina stazione delle guardie urbane al Valentino. Interrogato, disse che si chiamava Crosetto Giovanni, d'anni 60, che faceva il meccanico e che abitava in via Ormea, N. 14. Soggiunse che riteneva essere caduto nel fosso in cui fu ritrovato, ma che non se ne ricordava troppo bene, perchè era ubbriaco. Era stato inzuppato d'acqua e sporco di fango; aveva in tasca il portamonete con lire 7 25 e l'orologio. Fu accompagnato a casa dalle guardie municipali.

* **Destino.** — Dalle 2 alle ore 3 pom. di ieri i soliti ignoti, mediante scassinamento, penetravano nell'abitazione del sig. Toggia Enrico, in via Madama Cristina, N. 18, e quivi, rovistati mobili e cassetti, s'appropriavano di L. 40 in numerario ed alcuni oggetti d'oro per il valore di 150 lire, quindi si diedero alla fuga.

* **Un omicida che si costituisce al procuratore del Re.** — Ieri presentavasi al procuratore del Re certo Chiesale Guglielmo, autore dell'omicidio di certo Aimone Michele, avvenuto pochi giorni or sono in Venaria Reale. Il Chiesale veniva trattenuto e condotto presso nelle carceri.

* **Arrestati.** — Due individui contravventori alla ammonizione e sospetti complici del tentato furto Bottini (dalle verifiche fatte risulta che il sensale Bottini non venne derubato di nulla), di cui si fece cenno nella cronaca di ieri, altri pei soliti motivi di ozio ità e sospetti.

SPETTACOLI — Lunedì, 15 ottobre

VITTORIO ore 8. — *La Sonnambula*, opera — *La fallia*, ballo.

GERBINO, ore 8 1/2. — *Giocasta*, comm.

ALFIERI, ore 8 1/2. — *Il duchino*, operetta.

BALBO, ore 8 1/2. — *Fausta*, commedia.

ROSSINI, ore 8 1/2. — *Marchetta*, comm. — *I segreti fatui*.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2. — *Cri-Kri*, fiaba. — *Il principe spazzacamino*, commedia.

Tutte le feste finite di giorno alle ore 3.

SALONE-CAFFÈ-ROMANO, ore 8 1/2. — *Il duchino*, operetta.

Osservatorio di Torino. — 14 ottobre.
Temperatura estrema a Nord in gradi centesimali:
minima + 7,0 massima + 15,1
Acqua caduta mm. 1,2 — Min. della notte dal 15 + 5,0.

STATO CIVILE. — Torino, 14 ottobre 1888.

NASCITE: 34 cioè maschi 20, femmine 14.

MATRIMONI: Abrate Cristoforo con Allione Caterina — Cassina Antonino con Toglietto Maria — Chiaffredo Giovanni con Romero Maria — Chiuolo Giacomo con Brange Anna — Crivello Giovanni con Calligaro Paola — De Benedetti Beniamino con Gotelughi Eugenia — Gagliazzo Luigi con Mella Gemma — Grosa Antonio con Gallinatti Caterina ved. Rossari — Muletti Giovanni con Comoli Benvenuta — Nobiolo Primo con Silica Ernestina — Scapino Angelo con Rezzonlino Luigia — Tromville Carlo con Negro Giuseppa.

MORTI: Giovannini Carlo, d'anni 7, di Rivarolo. Soleri don Giovanni Gaudenzio, id. 69, di Novara. Piovano Maria, id. 35, di Torino, lavandaia. Piatti Michele, id. 82, di Nichelino, negoziante. Ponzetti Margh. n. Zanotti, id. 60, di Mercenasco. Corno Teresa n. Vacca, id. 55, di Torino, casalinga. Sasso Giuseppe, id. 67, di Monsalieri, contadino. Enaudi Maria n. Sella, id. 91, di Cardo, contadina. Cerruti Pietro Giuseppe, id. 64, di Volpiano, contad. Pasero Giuseppe, id. 67, di Villarfocchiardo, contad. Gallo Giuseppe, id. 32, di Fossano, parrucchiere. Servetti Giovanni, id. 48, d'Asti, calzolaio.

Più 6 minori d'anni 7.

Totale numero 19, di cui 4 domiciliati 7, negli ospedali 11, non residenti in questo Comune 1.

La Borsa.

Rivista settimanale.

Torino, 13 ottobre.

(*A. Golatti*). — Contrariamente alla generale aspettativa, la settimana, che, sebbene debole, accennò pure a ben nudrita ripresa, chiudo n

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (32)

ATEI E CREDENTI

ROMANZO

DI

EDOARDO DELPIT

Traduzione di A. V.

Arlette andò dritta a Lionello:

— Che vuol dire tutta questa agitazione?

— Vi amo, Arlette.

La fanciulla sentì battere forte il cuore sotto lo sguardo dei grandi occhi di Lionello, dove l'agitazione aveva destato fiamme più vive, e, grave a sua volta, fatta donna dalla gelosia:

— Ed io, Lionello!... Da molto tempo!

Fu la solenne promessa pronunziata dinanzi a tutti a la sfida lanciata da lungi alla cugina.

Agostino Dallande strinse fra le sue mani quella della signora Carthier e con parole di cui Lucia comprendeva il [illegible] nascosto

— Ecco — disse — i due anni abbreviati. Nessuno aspetta il loro matrimonio con maggiore impazienza di me.

Quanti ostacoli si erg[illegible] nello stesso tempo attorno alla signora Carthier per rendere maggiore la gravità delle cose! Se essa aveva dimenticato l'odio di Oscar e di Michele per la memoria di Giorgio Dallande, Agostino si incaricava di rammentargliele. Ora, in più di una memoria sacra, vi andava di mezzo sua figlia. Gli avversari si trovavano nel medesimo campo: dovevano diventare quindi più accaniti. Che aveva per difendersi? La semplice coscienza del suo diritto. Poca cosa!... Mentre tutti a lei intorno erano raggianti di gioia, Lucia provava un forte senso di [illegible] forte. Era quasi pallida quanto Silvania. E così in quel momento in cui tanti cuori battevano all'unisono vi ne erano due, almeno, che soffocavano l'angoscia del presente e l'angoscia dell'avvenire.

Il marchese di Herrare chiamò la figlia. Silvania corse tosto ad appoggiarsi al braccio di suo padre. Questi la trasse dolcemente in disparte. Essi camminavano sotto un cielo limpido, infocato dal sole, fra mezzo gli alberi, i fiori, la vita. E, senza che si dicessero nulla, i loro pensieri si confondevano. Era un muto scambio fra l'anima della figlia, che confessava il suo dolore, e quella del padre, che si studiava di consolarla. Il marchese aveva ben temuto che, un giorno o l'altro, sarebbe capitato quel dolore a qualcuno, ma non si immaginava che sarebbe venuto così presto e che avrebbe colpito Silvania. Accecato un istante dall'egoismo, per non scemerare la pace della intimità, egli s'era promesso di avvisare... più tardi.

Ma già qual è più tardi è ora là apportatore di lagrime. Oramai non c'era più rimedio. Lionello aveva dichiarato il suo amore, Arlette vi corrispondeva; la scelta era fatta. Come poteva riparare il male di cui si rimproverava colpevole? Troppo fieri, sua figlia e lui, per lasciare scorgere la loro sconfitta, troppo devoti ai Montlaume ed ai Carthier per non essere, ad onta di tutto, solidali della loro fortuna, bisognava che si difendessero da loro dai colpi della fortuna. Fu il primo il marchese di Herrare a rompere il silenzio:

— Vuoi tu lasciare questi luoghi?

— No, papà, non potrei essere più felice altrove di qui.

— Felice?

— Lo sarò. Ciò mi riuscirà molto facile con una sorella come Arlette e con un... fratello come Lionello...

— Tu non gli hai lasciato comprendere mai altro?

— Con qual diritto l'avrei fatto dal momento che non ti avevo per nulla avvertito?

— Povera bambina!

— Non compiangermi.

— Bisognerebbe non guardarti per non compiangerti.

— Fra poco sarà tutto passato. Ciò che più di tutto mi ha straziato si fu la notizia della condotta della signorina Duranthon. Ho tanto paura che non abbia a portar disgrazie. Conosco Arlette, capisci, e conosco Lionello. Per poco sarebbero distrutti. Così desidero che si faccia presto il loro matrimonio.

— Ti occupi solo di loro e niente affatto di te!

— Che mi resterebbe se mi mancasse ancora questa gioia? Fra te e loro continuerò a vivere buono o tranquillo se vedrò te buono in salute e se saprò loro felici. Non dimando altro, sta certo.

Il marchese riprese coraggio. Quelle parole calme, quel contegno... indicavano che la piaga era meno profonda di quanto aveva temuto. Tosto o tardi Silvania non se ne accorgerebbe nemmeno più. Il tempo ne avrebbe cancellato anche la traccia.

— E tu prenderai marito a tua volta, — conchiuse terminando forte il discorso che aveva borbottato.

Essa teneva fissi gli occhi melanconici, più lucenti dietro l'umidore che li velava.

— Io, papà? Mai.

— Tu, tu, tu tu.

— Mai.

Quand'essi ricomparvero nel circolo della famiglia solo allora questa si accorse della loro assenza. Lionello non aveva lasciato Arlette. Essi navigavano in pieno cielo, coll'abbandono che succede alle ore di crisi, che si sente quando si è usciti da un passo difficile o quando si ritrova un bene che si era sul punto di perdere e, contenti degli altri e di se stessi, si contempla la vita attraverso il prisma incantevole della giovinezza e della passione.

Aveva egli cercato Marianna? Si era studiato un solo istante di piacerle? Essa soffriva per lui; ne era dolente, ma come pensare a Marianna vicino ad Arlette, Arlette che aveva sempre amato e che doveva essere il suo eterno sorriso, il suo eterno incanto, Arlette che popolava tutti i suoi ricordi, teneva tutti i suoi sogni, ed era così radicata nel suo cuore che egli non aveva pensato mai che potesse adorarla meno o perderla?

La signorina Herrare si sedette al fianco dei fidanzati. Essa si addolorava della sua intima tristezza in quel momento in cui traboccava la loro gioia. Aveva dovuto costarle il più grande sacrifizio, ma avrebbe saputo immolarsi. E la sua voce si mescolava alle loro voci e la dolorosa sua complicità la trasportava con essi a traverso le visioni ineffabili, nelle regioni dell'ideale. Oh! Come si libravano a tutte ali! Che fatica seguirli! Essi chiacchieravano, questionavano per fare poi la pace, la volevano come testimonio e come arbitro, martirizzandola crudelmente, ma commovendola anche nel più profondo dell'anima, poichè entrambi la circondavano di tanta tenerezza e di tanta confidenza. Essa si chiamava ingrata di soffrire per così o, coll'animo pieno di singhiozzi, sorrideva.

Marianna era fuggita dai Petits-Aulnes senza volgersi indietro. Dinah le era corsa dietro, senza aver di interrogarla per paura di vederla ancora cadere, come laggiù, attraverso i campi, lungo il fiume. Che era sarebbe avvenuto di loro? Ma l'ora degli sconforti era passata per la signorina Duranthon. Essa camminava dritto, non pensando più a nulla, impaziente solo di giungere a Malmercy, lungi da tutto ciò che le faceva orrore in quel momento.

Nel cortile della fabbrica incontrò Fiorenza.

— Eccovi vostra figlia.

(Continua).

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Città di Moncalieri.

Sabato 20 corr., ore **10** antim., si terrà, a schede segrete, l'appalto pel novennio, che avrà principio l'**11 novembre** p. v., del **Molino e fucina di Carpice** (fitto attuale annuo L. **3133 50**).

I capitoli d'onere sono visibili presso la Segreteria comunale.

Moncalieri, 11 ottobre 1888.

8230 IL SINDACO.

Istituto Sociale 8416

Elementari — Ginnasio — Liceo.

PALESTRA GINNASTICA.

Semi-Convitto, studio interno, esternato solo. — Si riapre il **16 ottobre**, via Arcivescovado, 9

Cercasi socio per grandioso magazzino d'olii, saponi e prodotti relativi. — Scrivere fermo in Posta R. P. C. O. 55. 3067

Cercasi un **socio** abile piazzista che conosca clientela farmacisti, droghieri, confettieri, liquoristi e disponesse di discreto capitale — Scrivere M. B. T. 99, Ferma Posta. 3065

Persona preferibilmente pratica di affari, che disponesse da 15 a 20m. lire, accetterebbesi a **socio** in buona ed avviata magazzino di Torino. — Scrivere A. C. S., ferma Posta. 3069

Appartamento

di **nove** camere, al 2° piano, da affittare al presente, in **via San Secondo, N. 7.** 3062

Grandi locali

di circa 800 mq. d'affittare per il 1° novembre. — **Motore a gas Otto,** forza **2** cavalli-vapore da rendere.

Rivolgersi via Belfiore, N. 11, al portonaio. C 3047

Da rimettere l'avviatissimo negozio di chincaglierie, cristalli, porcellane, majoliche, ecc., ecc., del fu **Ambrogio Mina**, col relativo fondo mobili. — **Torino,** piazza Carlo Felice, N. 5. C 3522

Al Caffè Sardegna

via Botero

di Lorenzo Allani

Fornit. di S. A. R. il Duca d'Aosta.

Vino Barolo amaro per malati, e vino da pasto eccellente. — Vino chinato al Marsala. — Amaro ottimo tonico digestivo. 3057

Liquidazione di Rhum e Cognac vecchi, Champagne e vini diversi.

Album Proibito

con 10 differenti **fotografie** prese dal vero, soggettate e franco a L. **4** in francobolli o vaglia, da **Cesare Uberto**, fotografo, **Bologne** (Svizzera). *Restituzione del denaro ai non soddisfatti.* H 3926 N

Presso i principali Cartolai.

Eureka? Il migliore degli inchiostri.

NERO COPIATIVO..... al litro L. 2.50
NERO FISSO ISTANTANEO » » 3.—
Bisogna ordinar a Pistoia
D. ANGIOLELLI. — FIRENZE.
GRATIS *Catalogo Generale, Recapito ai rivenditori.*

H 3569 N

Posate ed altri numerosi articoli d'uso in e per regali. **Quasi per niente,** presso **T. Bianchi,** *Galleria Subalpina, Torino.* 3051

Pianoforti ed Organi.

Vendita, noli, cambi. Prezzi modici. **Sola,** via S. Dalmazzo, 6, Torino. 3310

È PUBBLICATA LA TERZA EDIZIONE

MIEI RICORDI

di

MARCO MINGHETTI

Un volume in-8°, di pagine 500.

Presso **L. ROUX e C.,** Torino - Roma - Napoli, e presso i principali Librai. — **L. 4.**

IL VOLUME CONTIENE I SEGUENTI CAPITOLI:

Capo 1°: **Puerizia** — Capo 2°: **Studi 1832-1835** — Capo 3°: **Studii e viaggi al 1839-1844** — Capo 4°: **Inizi del nuovo indirizzo politico-liberale 1844-1845-1846 sino a Pio IX** — Capo 5°: **Pio IX - luglio 1846 al maggio 1848** — Appendice al capo 5°: **Lettere.**

Haasenstein e Vogler

Ufficio internazionale di Pubblicità

fondato nel 1855.

Concessionari esclusivi della pubblicità dei Giornali Gazzetta Piemontese, Gazzetta del Popolo della Domenica, *Gazzetta Letteraria, Gazzetta Medica, Il Faro* di Torino, del *Secolo* di Milano, della *Capitale* di Roma, e di altri grandi periodici.

TORINO, Via Santa Teresa, 13, piano primo.
MILANO, corso Vittorio Emanuele, 18.
GENOVA, via Roma, 10.

Succursali in: *Amburgo — Annover — Basilea — Berlino — Berna — Breslavia — Carlsruhe — Chemnitzia — Colonia — Dresda — Erforte — Francoforte sul. — Friburgo — Ginevra — Ala — Losanna — Lipsia — Lubecca — Lucerna — Magdeburgo — Monaco — Pesth — San Gallo — Stettino — Stoccarda — Strasburgo — Vienna — Zurigo, ecc., ecc.*

RAPPRESENTANZE *in tutte le principali città d'Europa.*

La più ANTICA ed importante Casa di questo genere — Concessionaria di un gran numero dei primari giornali — Riceve inserzioni, ***senza aumentare i prezzi di tariffa,*** per *tutti i Periodici politici e speciali italiani* ed *esteri.*

Traduzione *gratuita* degli annunzi in tutte le lingue.
Preventivi a richiesta.
Riduzioni a seconda dell'importanza degli ordini.

INIEZIONE COTTIN guarisce in 4 o 5 giorni gli scoli recenti e cronici, anche i più ribelli, senza dieta alcuna e senza rimedi interni. L. 5. — Spedizione franca a piccolo porto postale.
NB. La vera **Cottin** vendesi solo alla Farmacia **TARICCO,** piazza S. Carlo, *Torino.*

PILLOLE BALSAMICHE senza sapore nè odore, infallibili contro tutte le *malattie segrete* d'antico e recente data, resistono a qualunque cura. — L. **3 50** e **2.**
Per spedizione aggiungansi cent. 50 per spese di posta.
Farmacia **TARICCO,** piazza S. Carlo, *TORINO.*
Depositi: Roma, Isaia, *Pisa;* Cuneo, *Funaro;* Alessandria, *Molinari.* 6

Coco. Saluto bene, mando sempre tua cara notizia. Scrivi presto. Lunga lettera senza intesi; penna spesso promessa. GIORGIO. C 3716

Si cerca pel presente

un **locale,** con accesso libero, bene illuminato, per uso studio di pittura. — Scrivere alle iniziali **H 3378 T,** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

CACAO BENSDORP

in polvere digrassato pure vero olandese

DELLA FABBRICA

BENSDORP E C.

AMSTERDAM

Il migliore ed il più economico di tutti gli altri.

Si trova dappertutto. 9279

TELE METALLICHE e GRATICELLE d'ogni genere a prezzi modicissimi. — Rivolg. da EDOARDO RIBBA, fabbricante, via Carmine, 6, *Torino.* 1078

Pillole Svizzere

del Farmacista R. Brandt

Il migliore e più economico rimedio medicinale e domestico

raccomandato dalle Primarie Autorità Mediche come il Prof. Virchow a Berlino; Gramzow di Würzburg; Reclam di Lipsia; Clotz - Hussbaum di Monaco; Zuckschwerdt di S. Pietroburgo; Witt di Copenaghen; Brandt di Riga-burg ed altri.

Chi soffre di disturbi nella digestione, chi ha perso l'appetito, chi abbia la lingua patinosa, sapora disgustoso, adoperi soltanto le Pillole svizzere del Farmacista Ric. Brandt.

La spesa giornaliera è di 5 centesimi.

Deposito Generale per tutta l'Italia, Farmacia Tapella "A. Manzoni & C., Via dei Fossi, Firenze. Si possono avere le dette Pillole franche d'altro a Lire 1.25 la scatola. Si badi che ogni scatola porti sull'etichetta una Croce bianca su foglio rosso col nome RICCARDO BRANDT, e che si scarpa dal disegno che segue.

È PUBBLICATA LA TERZA EDIZIONE

PREMIATA FABBRICA

PODESTÀ & C°

di **aste e cornici** dorate di qualsiasi specie e dimensione, compreso le cornici ovali e circolari che si fabbricano con sistema speciale e perfezionato.

Rivolgersi per cataloghi e listini alla Stabilimento a vapore

CASALBUTTANO (Cremona).

Per le provincie meridionali rivolgersi al rappresentante signor **D'AURIA EUGENIO,** in **Napoli,** Guantai Nuovi, 90. 5 102

TAPPETI DI JUTA Via Arsenale, N. 8, angolo S. Quintino. **Torino.**

Prezzi ribassati — Nuovi arrivi. 8389

Tele stampate il metro Cent. **75** nell'altezza 1.05 a 1.40
Tappeti e guide » » **50** » 0.65 a 0.75
Svariato assortimento in Tappeti e Stoffe.

Sartoria A. RAIMONDI

Grande assortimento di Stoffe estere

TORINO - Via Garibaldi, N. 2, piano 2° - TORINO. 8366

PEPTONI DI CARNE DEL Dr. KOCHS.

- **Il più nutriente degli alimenti conosciuti.**
- **Il più efficace dei ricostituenti.**

Sperimentati negli ospedali nazionali ed esteri per l'alimentazione degli ammalati, convalescenti ecc. a Milano, Napoli, Parigi, Berlino, Vienna ecc.

Diploma d'onore Aversa 1883.

Peptoni sciropposi. Scatole da 1 Kg. e 500 gr., vasi da 100 e 225 gr.
Peptoni secchi. Tavolette in astucci da 200 gr., Scatole di pastiglie da 40 gr.
Brodo-peptone. Preparazione speciale per gli ammalati e convalescenti, preparando sul momento, con acqua calda o fredda sono altro ingrediente, un brodo di ottimo gusto ed assai nutritivo.

Bottiglie da 1 litro, 1/2, 1/4 e 1/8 boccetta.

Agenti generali per l'Italia:

A. Manzoni & Co., Milano — Roma — Napoli.

In *TORINO* presso *Turicco, Torre e Prato.* 132

PILLOLE di BLANCARD

Ioduro di Ferro inalterabile

Approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi.
Adottate dal Formulario ufficiale francese Autorizzate dal Consiglio medico di Pietroburgo.

Padroneggiando delle proprietà dell'**Iodio** e del **Ferro,** queste Pillole convengono specialmente nelle malattie così molteplici che sono in conseguenza del germe scrofoloso (*tumori, ingorghi, umori freddi,* ecc.), malattie contro le quali i semplici ferruginosi sono inefficaci; nella **Clorosi** (colore pallido), **Leucorrea** (*flussi bianchi*), **Amenorrea** (*interruzione nella o difficile*), **Tisi, Stitide costituzionale,** ecc. Infine esse offrono ai medici un agente terapeutico del più energico per ristorare l'organismo o modificare le costituzioni linfatiche, deboli o affievolite.

N. B. — L'Ioduro di ferro impuro o alterato è un medicamento infedele, irritante. Come prova di purezza e autenticità delle vere **Pillole di Blancard,** esigere il nostro sigillo d'argento reattivo, la nostra firma qui sotto e il bollo dell'*Union des Fabricants.*

Blancard

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI Farmacista a Parigi, r. Bonaparte, 42. 2176

MALATTIE CONTAGIOSE

e Segrete recenti e inveterate dai due sessi, Malattie della Pelle, Vizi del Sangue

GUARISCE RAPIDAMENTE

BISCOTTI DEPURATIVI

del Dottor OLIVIER

coll'approvazione dell'Accademia di Medicina di Parigi, coll'autorizzazione del Governo francese, dopo quattro anni di esperienze pubbliche, Enti ammessi negli Spedali di Parigi. Bisognosi certi che questa potente DEPURATIVO, delle PIAGHE, FLUSSI, AFFEZIONI INVETERATE e RIBELLI, ACCIDENTI SECONDARI della BOCCA e della GOLA, e MALATTIE COSTITUZIONALI.

RICOMPENSA NAZIONALE DI 24.000 FRANCHI

Deposito: D. MONDO, 5, via Ospedale, **Torino.** 1995

KRUMIRI alla Vaniglia **ASSABESI** al Cacao

Specialità *pasticceria per campagna* raccomandata per la sua lunghissima conservazione. — *Bisquitissima cassetta in latta da* **2** *doz.* L. 1; da 4 doz. L. 1.90; da 8 doz. L. 3.75. *Per ricevere con imballo di L. 4.50 si spedisce franco di porto ed imballaggio in tutto il Regno due cassette, una Krumiri, una Assabesi da 4 dozzine cadauna.* — **Pianumiferi-confetti** *uno caro incontrastato Italia e Francia.* — Sconto ai rivenditori. — P. GABUTTI, *confetto e liquoristi via Po, 49, Torino, premiati con 2 diplomi all'Esp. di Londra 1888.*

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'asta.

Martedì 16 ottobre 1888, alle ore **2** pomerid., nel civico Palazzo, si procederà all'**incanto,** a candela vergine, per la **vendita** di ***tratto di terreno fabbricabile*** della superficie approssimativa di mq. 1030, formante parte dell'antico Firo a segno militare al Rubatto e situato all'angolo ponente-nord della via Moncalieri col corso Vittorio Emanuele II (prolungamento), in base all'offerto prezzo di L. **25** cadun mq.

I capitoli di condizioni e planimetria sono visibili presso il civico Ufficio Tecnico.

R. Economato Generale di Torino.

Unico e definitivo incanto a partiti segreti per appalto opere di costruzione e restauro da eseguirsi nella tenuta di **Casanova** (Carmagnola), per L. **11,908 20;** ed in quella di **Bergamino** (Savigliano), per L. **1005 70,** nel luogo il **20 ottobre** corr., ore 10 antim., nell'ufficio del R. Economato predetto, in **Torino** piazza Maria Teresa, N. 8, e l'aggiudicazione sarà definitiva ed a favore dell'offerente il maggior ribasso sui prezzi preventivati.

Capitoli, elenchi e capitolati visibili nell'ufficio suddetto e presso gli Agenti locali delle suddivisate tenute. 8085

BANCA POPOLARE DI TORINO

Società Anonima - Capitale versato L. 1,198,760.

via Principe Amedeo, 20 *bis.*

Emette **Buoni fruttiferi** muniti di **Vaglia al portatore** per l'esazione degli interessi maturati al 1° luglio e 1° gennaio al 5 0/0 netto d'imposta.

Emette **Libretti di risparmio al portatore** e nominativi al 3 1/2 0/0, con disponibile di L. **360** a vista.

Emette **Libretti di conto corrente** con *chèque,* al 3 1/2 0/0, con disponibile di L. **5000** a vista. 8006

INCANTO DI CASE

in TORINO.

Nel giorno **28 novembre 1888,** avanti il Tribunale di Torino, si procederà all'**incanto** di **un grandioso fabbricato** (ove si esercisce la **Trattoria del Miletto**), con cortili e giardini, situato sulla Dal di Torino, fuori dazio, nel centro della **borgata Madonna del Pilone,** e fronteggiante la strada di Casale.

Questo stabile sarà posto all'incanto in **tre** distinti lotti, ai prezzi di L. **41,800** — L. **40,800** — L. **21,400,** come risultano dalla perizia dell'ing. ERMANNO SOLDATI, depositata in Tribunale; ciascun lotto avrà uno o due corpi di parte destinati a giardino, ed ancora capaci di nuove costruzioni, ed i fabbricati — ora destinati ad uso di albergo, botteghe, abitazioni civili, rimesse e scuderie — sono all'occorrenza facilmente ridducibili a qualsiasi altra destinazione.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi al procuratore avvocato **Rossi, via Cernaia, 2,** 3102

ALLE FAMIGLIE. Deposito **cera preparata** per lucidare mobili, pavimenti e tolo incerate. Latte del kg. L. 5; Latte di 1/2 kg. L. 1.50; Latte di 250 gr. L. 0.60.

Sconto ai rivenditori. 8338

Farina Lattea Eury Nestlé. — Latte di 1/2 kg. L. 1.60.

Olio fegato di Merluzzo di Terranova a L. 2.50 il litro. Presso la droghoria **ANDREA GROSSO,** via Lagrange, N. 47.

MAGNETISMO.

Trent'anni di felice successo ha ottenuto la celebre Sonnambula **ANNA D'AMICO,** e continua con esito a dare consulti per malattie.

I signori che desiderano consultarla per corrispondenza scriveranno i principali sintomi della malattia e invieranno, se provenienti d'Italia, un vaglia di L. 5 20, e dall'estero L. 5 25 al professore **Pietro d'Amico,** via Ugo Bassi, 20, **Bologna** (Italia). 20

Copertoni impermeabili per Carri da Merci

Specialità di TELA IDROFUGA per Tende e Copertoni leggeri

PELTRO ASFALTICO per aperture di tetti e baracche di legno.

Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto calce.

Carta e Tela vetrata e smerigliata.

Torce a vento.

Ferrino Cesare, Via Nizza, 107, *Torino*

Presso L. Roux e C. — ROMA — Via del Tritone, 107

IL

MONITORE DEI FARMACISTI

E DEI VETERINARI

è il solo giornale *settimanale* che tratti gli interessi professionali scientifici e si pubblichi in **Roma.** Ogni numero conta almeno **16 pagine.** Ogni annata forma un volume a due grandi colonne di circa **1000 pagine,** annunzi a parte.

L. 8 per semestre — L. 15 per anno.

Le **associazioni** si ricevono presso l'Amministrazione a **Roma** e presso **tutti gli uffici postali del Regno.**

Direzione Amministrazione | **ROMA — Via del Tritone, 107.**

È uscita la seconda edizione dei

RICORDI E STUDI ARTISTICI

DI

ADELAIDE RISTORI

(Marchesa Capranica del Grillo).

Un volume in-8° — Lire 5.